Zodiaco Orientale.

ILLUSTRAZIONE

D'UNO

ZODIACO ORIENTALE

Del Gabinetto delle Medaglie di Sua Maestà a Parigi

Scoperto recentemente presso le sponde del Tigri, in vicinanza dell' antica Babilonia.

MONUMENTO

Che serve ad illustrare la Storia dell' Astronomia, ed altri punti interessanti di Antichità.

DA

GIUSEPPE HAGER.

MILANO
DALLA STAMPERIA E FONDERIA DI GIO. GIUSEPPE DESTEFANIS
A S. ZENO, NUM. 534.

MDCCCXI.

Laudationem ferculum est insecutum plane non pro exspectatione magnum. Novitas tamen omnium convertit oculos — Repositorium enim rotundum duodecim *habebat* signa *in orbem disposita.* Petron. Arbit. Satyric.

PREFAZIONE.

La bontà, con cui fu accolta da' Letterati d' Italia la nostra *Memoria* sulla *Bussola Orientale*, ci stimola a produrre quest' altra, se non sopra un oggetto grandioso, quale se lo potrebbero aspettare (*plane non pro exspectatione magnum*) nulladimeno interessante per la sua novità (*novitas tamen omnium convertet oculos*) ed analogo al medesimo tempo al testo di *Petronio*, poc' anzi riferito.

È questo uno *Zodiaco Orientale*, inciso su di un Marmo scoperto, non ha molto, a una giornata al dissotto di *Bagdad*, e in poca distanza dagli avanzi della distrutta *Babele* (1); e quindi nel paese medesimo, che anticamente fu sì rinomato per Astronomia, cioè nella *Caldea*.

Questo Zodiaco contiene segni per la maggior parte affatto diversi da quanti si ravvisano su' Zodiaci prodotti fin qui da *Bianchini*, *Passeri*, *Pococke*, *Kircher*, *Call*, *Denon* ed altri autori.

Il Viaggiatore Francese, a cui siamo debitori di quest' interessantissimo Monumento, ci assicura di averlo ritrovato presso le sponde del *Tigri*, fra le rovine di un antico Palazzo, i di cui vasti sotterranei, acquedotti ed altri avanzi, annunciano un edificio altre volte maestoso, e che a' giorni nostri ancora si celebra sotto il titolo di *Giardini di Semiramide* (2).

Già nel XVII secolo un Missionario della *Persia* riferì di aver veduto presso le rive del *Tigri* un Giardino di un miglio in quadrato di circuito, e nella medesima distanza da *Bagdad*, e con acquedotti e grotte sotterranee, appunto come il nostro Viaggiatore accenna; e chiamato *Giardini di Semiramide* (3).

Sappiamo dalla Storia, che quest' immortale Sovrana fece costruire anche in altre parti del suo Impero grandiosi Giardini. Per nulla dire di quegli *Orti pensili*,

(1) Veggasi *d'Anville Mém. sur la position de Babilone*, nelle *Mém. de l'Acad. des Inscript.* Vol. XXXIII. *Rennel geography of Herodot. London* 1800.

(2) *Michaux* nel *Magasin encyclop. di Millin*: Paris 1800. Tom. III, p. 86.

(3) *Angel. a S. Joseph Gazophyl. ling. Persar.* Amstelædami 1684, pag. 148; o anche *Baghi Dochteràn*, ossia Giardino delle Donzelle, in Persiano. Ibid.

i quali ornavano le mura di *Babilonia* da essa costrutte; *Diodoro Siculo* riferisce, che *Semiramide* fe' piantare nella *Media* un Giardino grande *dodici Stadj* (1). Altronde il nome *Baghistàn*, di cui servesi quello Scrittore greco, depone in favore della di lui esattezza. Poichè in lingua di quel paese vuol dire, anche a' giorni nostri, un *gran Giardino*, o un luogo *ripieno di Giardini* (2).

I Giardini de' Monarchi Assirj e Persiani furono rinomati non solo presso i Greci, *Senofonte*, *Diodoro*, *Polluce*, *Esichio* (3), ma anche presso gli *Ebrei*. Essi adottarono la parola Caldaico-Persiana *Pardès*, *Pardìsa*, Giardino fin da' tempi antichi (4). Da essa si formò il termine greco *Paradeisos*, impiegato non solo da' profani autori (5), ma anche da quelli della greca versione della *Bibbia*, per dinotare quel Giardino delizioso, in cui *Adamo* ed *Eva* furono creati (6).

Anzi questo termine *Paradiso*, fu adottato perfino nel *Vangelo* per dinotare il soggiorno celeste de' Beati. Tanto que' Giardini dell' *Assiria* e della *Persia* si riputarono magnifici e sontuosi; e ciò che è più curioso, due Francesi eruditissimi del secolo passato hanno sostenuto, che *il Paradiso terrestre* fosse presso il confluente del *Tigri* e dell' *Eufrate*, cioè ne' contorni ove trovansi a' dì nostri i così detti *Giardini di Semiramide*, ed ove altresì fu trovato il nostro Marmo (7).

Questo Marmo adunque colà rinvenuto, fu dall' industrioso signor *Michaux* trasportato in Europa, e deposto, poco tempo fa, nel Gabinetto delle Medaglie e delle Antichità, attenente alla Biblioteca di Parigi. — E sebbene il Conservatore di quel nobile Museo, il signor *Millin*, ne avesse tosto pubblicata una descrizione in lingua francese, e spiegate le figure, che in esso trovansi scolpite; nulladimeno la nostra spiegazione italiana troverassi totalmente diversa dalla francese.

In essa invece di principiare alla destra e all' uso Orientale, egli principiò all' Europea, ossia alla sinistra: *Je considererai les figures*, dice, *selon qu'elles se présentent, en suivant la ligne de gauche à droite* (8). Con ciò egli sembra essersi allontanato dal vero significato; invece di cominciare dall' *Ariete*, egli diede principio dallo *Scorpione;* l' Ariete medesimo, che secondo lo *Zodiaco*

(1) *Diodor. Sic. Biblioth. Histor.* lib. 2.
(2) Come *Daghistan* vuol dire un gran Monte, o un luogo ripieno di Monti.
(3) *Brisson de regio Persar. princip.* lib. I, §. LXXVIII et seq.
(4) *Cantic.* IV, v. 13. *Ecclesiast.* II, v. 5. *Buxtorf. Lexic. Chaldaic.*
(5) *Henric. Steph.* voce *Paradisos.*
(6) *Genes.* cap. II, v. 8, ex vers. LXX.
(7) *Bochart Phaleg dissertat. de Paradiso Terrestri* colla Carta annessa. *Huet. Tractat. de Situ Paradisi Terrest.*
(8) *Millin Monumens inédits, ou nouvellement expliqués.* Paris 1802, tom. I, pag. 58 et seg.

de' *Persiani* potrebbe essere anche un *Agnello*, egli senza pensare ad alcuno *Zodiaco*, lo dichiarò per un *Lupo*. I segni susseguenti invece di riferirli all' *Astronomia*, esso li riferì al Culto soltanto, o alla *Religione*. Quel *Serpente* poi che circonda tutto il Marmo, e che secondo noi è un *Agatodemone*, simbolo dell' anno e del tempo, egli lo stimò un Demonio infernale, e lo prese per *Arimanio* Principe delle tenebre; e 'l Monumento medesimo finalmente lo giudicò essere un *Talismano* destinato a legarlo; mentre secondo noi è l' Immagine del *Sole*, la Statua la più antica di *Apolline*, la Divinità la più celebre e la più estesa dell' *Oriente*.

Non diremo nulla della parte opposta, in cui egli non sembra aver fatto attenzione, nè all' Altare di *Vesta*, nè all' Immagine del *Fallo*, nè al fiume *Tigri*, che termina la scena, siccome è evidente e dalla *Saetta* che si vede al lato, la quale secondo *Plinio* e *Curzio*, gli diede il nome; e dall' *Eufrate*, che lo accompagna, e che secondo *Strabone* e *Capella*, in que' contorni vi si univa; e dall' essersi ivi anche ritrovato il presente Marmo.

Tuttociò non diminuisce punto i meriti di quel Professore di *Archeologia*, Membro dell' Istituto di Francia, e di quarantadue o quarantatrè Accademie (1); tanto più che noi medesimi, nella pubblicazione di varie opere, abbiam commessi varj sbagli ed errori; e che egli stesso, al pari di noi, non ha la pretensione di avere spiegato a dovere quell' antico Monumento.

Non si è dunque per correggerlo o criticarlo, che abbiam intrapresa la pubblicazione di questo Marmo in *Italia*. Un oggetto più importante ci ha spinto a ciò fare.

Ognuno conosce la contesa letteraria insorta recentemente fra il nostro celebre Abate *Testa* da una parte, e il francese Scrittore *Dupuis* dall' altra. — Il primo ha fatto vedere a *Roma*, che la Libra nello Zodiaco è di data recente, e che i *Caldei*, Maestri de' *Greci* in Astronomia, e forse anche degli *Egizj*, non la conobbero (2).

Il secondo ha voluto sostenere a *Parigi*, che il nome attuale di quella Costellazione, non solo nell' *Egitto*, ma anche nell' *India* sia antichissimo, e che i *Babilonesi* stessi sembrino averlo conosciuto (3).

(1) *Millin Magasin Encyclop.* Paris 1810. Frontispicio.
(2) *Testa. Dissertaz. sopra due Zodiaci novellamente scoperti nell' Egitto.* Roma 1802, p. 20 e 43.
(3) *Dupuis Mém. explicatif du Zodiaque.* Paris 1806, page 42, 112 et suiv.

Il Monumento, sia *Caldaico*, sia *Persiano*, che qui produciamo, deporrà in favore dell' illustre Monsignor *Testa*, senza pregiudicare all' erudizione altronde conosciuta dello Scrittore Francese. — Esso ci esibirà lo *Scorpione*, il quale come a' tempi di *Ovidio:*

Porrigit in spatium signorum membra duorum (1)

occupa due segni *zodiacali*, cioè tanto il proprio, ossia l' *ottavo*, quanto il precedente, ossia il *settimo* — la *Libra* non vi sarà punto visibile; nè vi sarà altro segno per supplirla, fuorchè le *Branche* dello *Scorpione*.

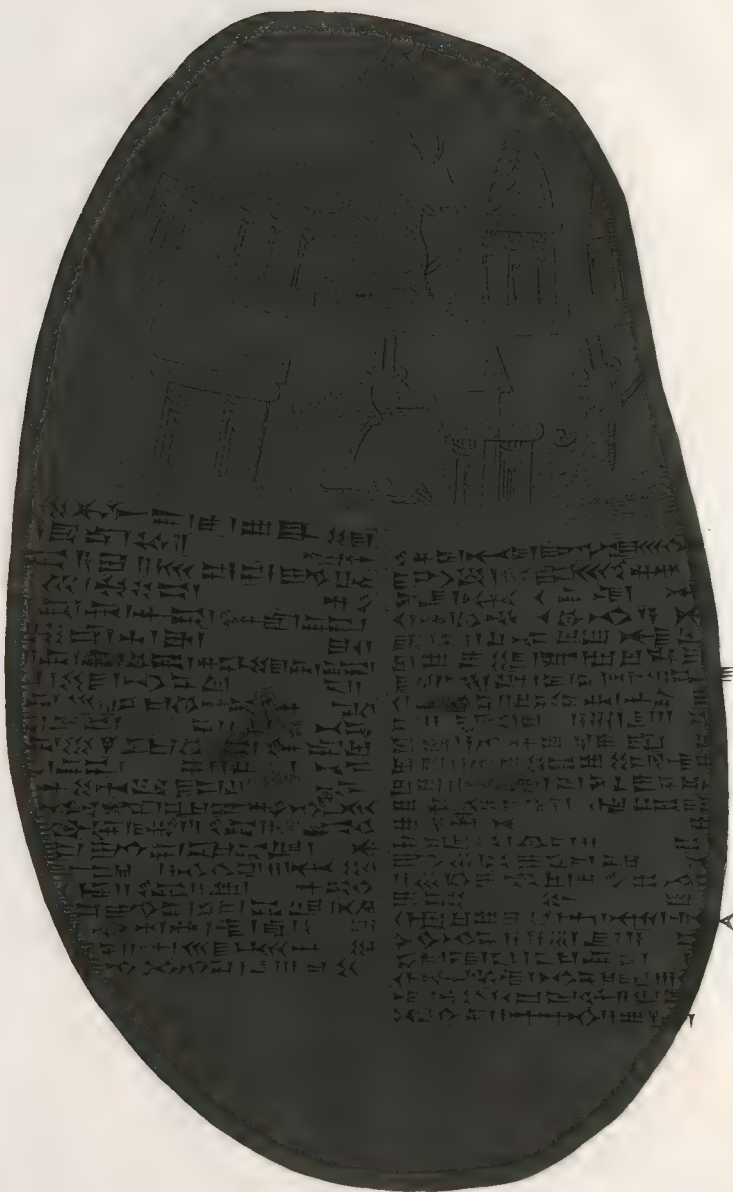
Finalmente le testimonianze degli antichi prodotte già dal dotto nostro Concittadino, e quelle pure che noi vi aggiungeremo, proveranno che essa non è che un' invenzione de' *Romani;* e che que' Zodiaci Orientali che la contengono, *Egizj* o *Indiani*, *Persiani* ò *Cinesi*, sono di data posteriore.

Illustrando in questa guisa, e secondo le nostre tenui forze, un altro Monumento del Gabinetto Imperiale (2), crediamo fare cosa grata non solo a' nostri degnissimi Superiori, ma anche a Sua Maestà medesima, nostro augustissimo Sovrano, il quale non sarà per disapprovare, che i Monumenti preziosi del suo Gabinetto vengano a poco a poco illustrati.

Non possiamo terminare questa Prefazione senza rendere le dovute grazie agli insigni Dottori della celebre *Biblioteca Ambrosiana*, i quali con singolare cortesia, non solo somministrano i tesori letterarj della ricca loro Collezione; ma con dotti suggerimenti agevolano non di rado, ed accorciano altresì le ricerche scientifiche de' loro ospiti; per nulla dire di tanti altri Personaggi illustri, ornamenti di questa Capitale, e superiori ad ogni nostro elogio.

(1) *Ovid. Metamorph.* lib. 2, v. 197.
(2) Veggasi la *Description des Médailles Chinoises du Cabinet Imp. de France.* Paris 1805.

ZODIACO ORIENTALE.

PARTE PRIMA.

CAPITOLO PRIMO.

DEL SIGNIFICATO DI QUESTO MARMO.

La prima questione che ci si offre nel mirare questo Marmo è la seguente: che cosa è desso?

Su di ciò rispondiamo con *Erodiano*: gli abitanti di Emesa, in *Siria*, adorano il Sole, chiamato da essi: *Elagabalo* . . . . . Questo Nume però non viene rappresentato da qualche statua simile a quelle de' Greci o de' Romani — Invece di essa, avvi un gran sasso tondo al dissotto, e di figura quasi conica al dissopra (1).

Varie medaglie di que' tempi confermano il detto di *Erodiano*. In esse vedesi una divinità simile alla figura descritta; cioè a quella di pietra, di forma presso che conica o piramidale (2).

Or tale si è appunto il nostro Marmo, disotterrato altresì ne' contorni della Siria, o Assiria (3). *Sa forme*, dice il sig. *Millin* nel descriverlo, *est alongée, arrondie, et un peu aplatie;* e tale lo prova il disegno da esso pubblicatone (4).

Nero è il colore della pietra, prosiegue *Erodiano;* ed essi vantano che sia caduta dal *Cielo* (5).

Nero è il colore della nostra pietra (6), nè sarebbe impossibile che anche essa fosse caduta dal *Cielo*.

(1) Deum Solem *maxime indigenæ* (Emesæ) *colunt; phœnicum lingua Elagabalum vocitantes; templumque illi maximum constructum habent . . . Simulacrum vero nullum, Greco aut Romano more manu factum . . . Sed lapis est maximus, abimo rotundus, et sensim fastigiatus propemodum ad coni figuram. Herod. Hist. lib. V, cap.* 5. *ex vers. lat.*

(2) Veggasi *Noris. de Epoch. Syro-Maced. Dissertat.* 2, *pag.* 98. *Ekhel Catal. musæi Cæsar.* Tom. II, *p.* 312, e *Doctrina Nummor. vet.* Vol. VII, p. 249.

(3) Che la *Siria* ed *Assiria* fossero anticamente l'istesso paese lo dimostra l'identità della lingua. Veggasi *Plin.* lib. V, cap. 13.

(4) *Millin Monumens inédits, etc.* Paris, 1802, Vol. I, p. 58.

(5) *Niger lapidi color, quem etiam jactant Cælo decidisse.* Herodian. ibid.

(6) Siccome lo abbiam veduto noi stessi a *Parigi* — onde il sig. *Michaux* stimò che fosse un *basalte:* veggasi il *Millin* cit.

Gli antichi ci attestano che varie pietre sono cadute dall' aria, o, come essi diceano, dal *Cielo* (1).

Tale verità non si è mai meglio provata che a' giorni nostri. — Nel solo Dipartimento Francese *de l'Orne*, caddero ultimamente, per lo meno, *due mila pietre* dall' aria; fra queste taluna pesò fino a diciassette libbre e mezza (2) — e nel Catalogo pubblicato da *Chladni*, si può vedere quanti, così detti, *aeroliti* o *metereoliti* caduti sieno in varj paesi fin da tempi rimotissimi (3).

Fra questi merita di rammentarsi quell' enorme massa di ferro nativo, descritta da *Pallas*, nella *Siberia*; che i Tartari riguardano come una reliquia sagra caduta dal *Cielo* (4).

Altri poi fra gli antichi credeano che queste pietre fossero cadute dal *Sole* (5) — In *Ægos-potamos*, città della *Tracia*, mostravasi a' tempi di *Plinio* una pietra di colore adusto, che era caduta dall' aria 460 anni in circa, avanti l' era volgare; e che diceasi caduta dal *Sole* (6).

Ma a' giorni nostri, i signori *De Laplace* e *Biot*, colpiti dai caratteri singolari che si incontrano in queste pietre, hanno proferito l' opinione ardita, che potessero cadere dalla *Luna* (7).

Quest' opinione, dice *Vauquelin*, per quanto straordinaria che apparisca (8) è forse ancora la più ragionevole; e se egli è vero,

(1) *Liv. Hist. Rom.* lib. XXIX, cap. X e XIV. *Philostrat.* in Vita *Apollon.* lib. I, cap. 2. *Marcellin. Com.* in *Chronic. Sporacio et Herculano Coss. Ind. V. Plutarch. in Lysandro.*

(2) *Bulletin des Sciences par la Société Philomathique.* Paris, an XI, n. 77; ciò ebbe luogo ne' contorni di *Aigle* quell' istesso anno.

(3) *Chladni Catalogo delle Meteore ec.*; in *Brugnatelli Giornale di Fisica ec.*; Pavia 1809, pag. 231.

(4) *Pallas Voyages.* Paris, 1793, Tom. IV, pag. 598. Questo ferro nativo sembra avere un' origine comune cogli *aeroliti*, ossia pietre cadute dall'aria.

(5) *Anaxagor.* presso *Diogen. Laërt.* lib. II, sect. 9. I Greci, dice *Hyde*, chiamavano *Mydros* le pietre cadute dal *Sole*, e ce ne dà la figura: *de Relig. vet. Persar.* cap. IV, tab. III.

(6) *Celebrant Græci Anaxagoram . . . prædixisse cœlestium literarum scientia, quibus diebus saxum casurum esset e sole. Idque factum interdiu in Thraciæ parte, ad Ægos flumen, qui lapis etiam nunc ostenditur, magnitudine vehis, colore adusto. Plin. Hist. nat.* lib. 2, cap. 58.

(7) *Annales de Chimie*: Paris, an XI, Tom. XLV, p. 66.

(8) Veggasi *Fabroni Riflessioni sulle pietre cadute dal Cielo*; in *Brugnatelli Annali*; Pavia 1802, Tom. XXI, p. 277.

che non se ne possono dar prove dirette; egli non è men vero, che non vi si può opporre alcun ragionamento ben fondato (1). Il nostro Marmo adunque potrebbe essere anch' egli disceso dal Cielo, o per meglio dire, essere un *Meteorolite*.

Il Sig. *Millin*, per verità, pretende che esso sia un marmo rotolato nelle onde del *Tigri* (2). Ma le prove che ne adduce non sono soddisfacenti — Anche le pietre meteoriche cogli acidi fanno dell' effervescenza; anche le pietre che contengono parti metalliche danno un odore più o meno fetido quando si strofinano.

La nostra pietra inoltre non solo è nera esternamente, ma anche griggia nell' interiore (3) come sono tutti i *Meteoroliti* — Essa dunque sembra piuttosto una pietra caduta dall' aria, che un marmo rotolato nel *Tigri*.

Ma che che ne sia della sua origine fisica, che noi abbandoniamo a' valenti Professori di *Chimica* e di *Storia naturale*, passiamo alla sua analisi *filologica* ed *antiquaria*.

L' uso di rappresentare le Divinità per mezzo di semplici pietre è tanto antico, quanto esteso — Non solo la Divinità del Sole, *Elagabalo*, ma anche la Madre degli Dei, *Cibele*, trasportata molti secoli avanti a Roma da *Pessinunte*, era una semplice pietra (4).

Anzi essa pure era di color *nero* come il nostro Marmo (5), essa pure dicesi caduta dal *Cielo* come *Elagabalo* (6), e perciò si credea che il nome *Pessinunte*, dato a quella città della *Galazia*, avesse origine dalla caduta di quella pietra (7). Essa finalmente era di grandezza simile al nostro Marmo, mentre si potea portar in mano da una persona, come si può il nostro Marmo (8).

(1) *Vauquelin* negli *Annales de Chimie* cit. p. 245.
(2) *C'est un marbre roulé, avant d'avoir été travaillé, dans les eaux du Tigre.* Millin cit.
(3) *Il est gris dans ses cassures.* Millin ibid.
(4) *Liv. Hist. Rom.* lib. XXIX.
(5) *Prudent.* lib. *Peristeph.* Hymn. X. *S. Romani*, vers. 156. *Arnob. adv. gent.* lib. VII, ad finem.
(6) *Herodian. Histor.* lib. I.
(7) Da *pessein*, cadere, in lingua greca.
(8) *Liv.* lib. cit. cap. XIV. *Arnob.* ibid.

Anche la *Venere* di *Pafo* era una semplice pietra di forma conica o piramidale (1); e se *Diana Efesina*, che si dicea pure caduta dal *Cielo* (2) non era una semplice pietra (3), *Minerva* a Megalopoli, *Cupidone* a Tespi, *Ercole* a Jetto, *Apolline Carino* a Megara, *Giove Milichio* a Sicione, erano semplici pietre or quadrate, ed or piramidali (4).

I Greci tutti, dice *Pausania*, usavano anticamente di venerare i Dei sotto la figura di semplici pietre (5), e i Romani, ai quali le statue per precetto di *Numa* erano interdette (6), sembrano aver usato parimenti semplici pietre. *Jurabo per Jovem lapidem*, dice *Apulejo*, *Romano vetustissimo ritu* (7), e quel *Palladio*, che si dicea caduto dal *Cielo*, e di cui non si conoscea la forma, sembra essere stato altresì una semplice pietra.

Simili pietre veggonsi ancora a' giorni nostri in Oriente — Alla *Mecca* vedesi una pietra nera, che dicono scesa dal *Cielo*, e che rappresentava anticamente la loro Divinità (8). Essa continua ad essere in somma venerazione anche presso i *Maomettani* (9).

Alla *Cina*, ove le Statue, secondo la primitiva Religione, sono tuttora proibitissime (11) si veggono in vece, ne' due Tempj principali, semplici pietre, col Nome di Dio inscrittovi, come si vedeano a tempi di *Pausania* in *Acaja* (12).

(1) *Tacit. Histor.* lib. II, post. init. *Spanheim de præst. et usu numismat.* tom. I, dissert. 8, §. VI.

(2) *Actor.* cap. XIX, vers. 35. *diopetès*, secondo il testo originale.

(3) *Hieronym. præfat. in Epist. ad Ephes. Calmet. Commentar. in Actor.* cap. cit., v. 35.

(4) *Pausan. Attic.* lib. I, cap. 44. *Corinth.* lib. 2, cap. 9. *Arcad.* lib. 8, cap. 32. *Beotic.* lib. 9, cap. 24 et 27.

(5) *Pausan.* cit. in *Achaic.* lib. 7, cap. 22, et in *Beotic.* cap. 24 cit.

(6) *Plutarch. in Numa.*

(7) *Apulej. de Deo Socrat.*

(8) *Maxim. Tyr.* dissertat. XXXVIII. *Clem. Alex. Cohort. ad gentes*, cap. IV. *Arnob.* cit. lib. XI.

(9) Si vede nell' entrar di questo Tempio, vicino alla porta, una pietra nera, grossa come la testa d' un uomo, che dicono essere scesa dal Cielo . . . Essi l' hanno in gran venerazione. *Maracci Prodrom. Alcoran.* p. 30.

(10) *Amiot. Remarques* nelle *Mém. conc. les Chinois*, vol. 2, pag. 80. Le statue si ammettono soltanto nella Religione di *Fo*, o in quella di *Lao-Kiun*; non già in quella dei *Letterati* o di *Confucio*.

(11) *Pausan. in Achaic.* cit. cap. 22 cit.

Nel Tempio del *Cielo* a *Pekino*, che è di forma *rotonda*, vedesi una pietra rotonda, che porta il nome di Dio scritto sopra una tavola (1).

Nel Tempio della *Terra*, che è di forma *quadrata* (2) veggonsi quattro pietre quadrangolari, e nel centro un'altra maggiore. Questa contiene parimenti il nome di Dio scritto su di una tavola; e le quattro minori sono dedicate alle divinità inferiori de' *Monti*, *Fiumi* ec. (3)

Osserveremo quì, di passaggio, la conformità singolare che scorgesi fra' *Cinesi*, *Greci* e *Romani*, osservata già da noi altre volte (4); e confermata quì con freschi esempj.

Presso i *Greci* e *Romani* i due Dei principali erano il *Cielo* e la *Terra* (5).

Presso i *Cinesi*, fin a' giorni nostri, i due Dei principali sono il *Cielo* e la *Terra* (6).

I *Cinesi* aveano già due Tempj magnifici dedicati al *Cielo* e alla *Terra* nella loro antica Capitale (7).

I *Greci* e *Romani* aveano varj Tempj dedicati al *Cielo* e alla *Terra* fin da' tempi antichissimi (8).

Finalmente, il Nome medesimo dato al *Cielo* e alla *Terra*,

(1) *Du Halde descript. de la Chine.* Paris 1735, fol. vol. 3, p. 32. *Delisle et Pingré description de Pekin.* Paris 1765, pag. 35.

(2) I Cinesi credono che il Cielo sia rotondo, e la Terra quadrata. Così certamente credeano all'arrivo de' primi Missionarj Europei. *Ricci Commentar. de Christiana expeditione ad Sinas; auctore P. Trigaut.* Augustæ Vindelic. 1615, lib. 2, cap. 6, e lib. 4, cap. 5.

(3) *Du Halde* e *Delisle* cit.

(4) *Numismat. Chin.* Paris 1805, pag. 55 e 60. *Panthéon Chin.* Paris 1806, p. 142 e seg.

(5) *Principes Dii Cœlum et Terra*, dice *Varrone*, *de lingua lat.* Vedi altresì *Apollod. Biblioth.* lib. I. nel principio.

(6) Onde *Kang-hi Imperador Cinese* del secolo scorso, morto nel 1722, dichiara nel suo *Testamento* di essere debitore de' favori ricevuti nel corso della sua vita, alla protezione del *Cielo* e della *Terra*: *Grammont Testament de Kang-hi*, Pekin 1795; in *Millin Magaz. Encyclop.* Vedi *Visdelou Notice de l'Y-King*: alla fine del *Chou-King*. Paris 1770, pag. 418.

(7) A *Nan-King*: *Ricci* cit. lib. I, cap. 10.

(8) Per i Tempj della *Terra* veggasi *Pausan. in Attic. Eliac. Achaic.* e *Dionys. Halic.* in quanto ai Tempj del *Cielo*, si sa che gli antichi confondevano il *Cielo* con *Giove*; onde *Sub Dio* e *Sub Jove Pluvio* significava l'aria aperta, il *Cielo*. *Crates ait Jovem dictum Cœlum*, dice *Germanico*, nel *Commentar. in Arati Phænom.*

sembra avere una affinità grandissima fra' *Cinesi*, *Greci* e *Romani* (1). E questa conformità curiosa la potressimo spingere assai inoltre, se ne fosse qui il luogo (2): ma ritorniamo al nostro assunto.

L'uso adunque di rappresentare le Divinità per mezzo di pietre è antichissimo ed estesissimo (3) — *Giove Ammonio* in *Libia* non sembra essere stato che una semplice pietra.

Curzio ci attesta che la sua effigie non era simile a quella che si suol attribuire agli altri Dei (4); e *Pausania* dice che *Ammone* in *Arcadia* era altresì una semplice pietra quadrata, simile ad un *Erma*, con corna di Ariete sul capo (5).

Varj pure di que' *Baal*, o (in plurale) *Baalim*, sembrano essere stati semplici pietre dedicate al *Sole*, di forma conoidica, o piramidale, e simili al nostro Marmo.

Il dotto *Calmet*, con altri autori, ha già fatto vedere che quel *Baal*, o *Bel* della Scrittura, non era altro se non se il *Sole* (6); e il nome *Scémes*, Sole, unito a quello di *Baal*, Signore, conferma che *Baal* serviva a significare il *Sole*.

Manasse Re di Giuda adorò *Baal-Scémes*, ossia il Dio-Sole; e *Giosìa*, suo successore, scacciò i Sacerdoti che offerivano dell' incenso, sì al Dio-Sole, che alla Luna, e ai dodici Segni dello Zodiaco (7).

(1) I nomi *Dis*, *Di-mitir*, o Terra-madre, e *Titæa*, che i Greci davano alla *Terra*; rassomigliano al nome *Ti*, che vuol dire Terra in Cinese; e *Dios* o *Dius*, antico nominativo della parola *Dio*, presso i Greci e Latini, rassomiglia a *Ti*, Supremo Signore, in *Cinese*, e a *Tien*, Cielo, che non è altro, che *Ti* colla terminazione nasale, comune a molte altre parole Cinesi. Ove notisi che i *Cinesi* non hanno *D*, ma usano soltanto il *T*.

(2) Ne trattiamo nella Parte II. della nostra *Arithmographia Sinico-Romana*, opera da noi scritta in risposta all' Inglese *Barrow*, e finor inedita.

(3) Vedi *Falconet Dissertation sur les Bætyles* nelle *Mémoires de l'Académie des Inscript.* Tom. VI, p. 513, et Tom. XXIII, p. 220. *Dissert. sur la pierre de la Mère des Dieux.*

(4) *Id quod pro Deo colitur non eandem effigiem habet, quam vulgo Diis artifices accomodaverunt. Curt. de Reb. gestis Alex. Magni*, lib. IV, cap. 30.

(5) *Pausan. in Arcad.* lib. VIII. cap. 32.

(6) *Calmet Dissert. sur les Divinités Phéniciennes*; *Diction. de la Bible*, art. *Baal.* et *Supplement au Dict.* cit. art. cit.

(7) *Et eos qui adolebant incensum Baal et Soli et Lunæ, et duodecim Signis et omni Militiæ Cæli*, IV. Reg. XXIII, v. 5.

Esso levò i Cavalli consagrati al Sole, che trovavansi all'ingresso del Tempio di Gerusalemme; e fece gettare al fuoco la quadriga Solare (1).

Il *Sole* adunque fu adorato anche dagli Ebrei, e la sua immagine sembra essere stata una Pietra conica o piramidale.

Gli *Obelischi*, secondo *Plinio*, erano pietre consagrate al Sole, e servivano anche a rappresentarle (2) — In fatti *Augusto* consagrò a questo Nume i due *Obelischi* che egli avea fatti trasportare a Roma dalla *Città del Sole* (3); e l' interpretazione fatta da *Ermappione* de' gerolifici scolpiti sopra uno di essi, conferma che erano dedicati al *Sole* (4).

Gli *Obelischi* medesimi chiamavansi anticamente *Obèli* (5); e questi *Obèli* sembrano apertamente derivati dal Dio *Bel*, che si venerava in *Babilonia*.

Il Sole fu chiamato da' *Greci* ora *Bela*, ora *Abelion*, ora *Apollo* (6); onde anche *Obélos* sembra un nome grecizato da *Bel*, per dire una statua, o piramide dedicata a *Bel* (7).

Semiramide Regina antichissima della Babilonia fu la prima, secondo *Diodoro*, che eresse un *Obelisco* in quella Capitale, in onore, senza dubbio, di *Bel*, suo antecessore (8).

Nella lingua *Egizia* fin a giorni nostri non si è trovato tal nome (9); e perciò pare doversi piuttosto derivare dall' *Assiria*.

(1) *Abstulit quoque equos, quos dederant Reges Juda Soli, in introitu Templi Domini... Currus autem Solis combussit igni.* Ibid. v. 11. I Persiani consagravano Cavalli al Sole, come si vede da *Ovidio Fastor.* I. v. 385. *Placat equo Persis radiis Hyperiona cinctum.*

(2) *Solis Numini sacratos; radiorum ejus argumentum in effigie est. Plin. Hist. nat.* lib. XXXVI.

(3) *Soli donum dedit*, così l'Iscrizione; veggasi *Zoëga de Origine et usu Obeliscorum.* Romæ 1797, p. 51 e 610.

(4) Vedi *Ammian. Marcellin.* lib. XVII.

(5) *Erodoto* non li chiama mai diversamente; furono poi chiamati *Obelischi* in diminutivo, forse per essere un' immagine diminutiva del Sole.

(6) *Hesich.* voce *Bela, Abelion; Apollo* sembra derivato dall' articolo *Ha*, e da *Baal*, che pronunciasi in *Siriaco, Balo:* altronde invece dell' *Ain Fenicio*, troviamo *O-micron* nella serie dell' Alfabeto *Greco*, che ne è derivato.

(7) Così pure invece di *nomen*, in greco dicesi *ónoma;* invece di *dens*, *odùs;* invece di *formosus*, *ómorfos*, ec.

(8) *Diodor. Sic. Biblioth.* lib. II.

(9) Vedi *Zoëga* cit. p. 129 e seg.

Comunque siasi, sappiamo e da *Erodiano*, e da *Plinio*, e da *Tertulliano*, che il *Sole* fu rappresentato sotto forma conica, o conoidica, o piramidale (1).

A *Roma* medesima fu condotto sotto questa forma in processione da *Antonino Elagabalo*.

Il nostro Marmo adunque sembra essere una tale Statua del *Sole*; sia che la chiamiamo *Elagabalo*, o *Baal-Scémes*, o *Bel*, o *Apolline*.

(1) *Herodian. et Plin.* cit. *Tertullianus de Spectacul.* cap. 8. *Obelisci enormitas, ut Hermateles adfirmat, Soli prostituta.*

CAPITOLO SECONDO.

DELLE FIGURE SCOLPITE SU DI QUESTO MARMO.

La seconda quistione si è: che significano le figure incise su di questo Monumento?

Su di ciò rispondiamo: Se esso rappresenta la divinità del *Sole*, le figure scolpitevi (1) dovrebbero riferirsi al *Sole*.

Or tali sembrano appunto gli animali, e le altre figure, di cui è adorno. Esse combinano co' dodici Segni dello *Zodiaco*, e sembrano rappresentare il corso annuo del *Sole*.

Una *Serpe*, Simbolo del *Tempo* presso gli antichi (2) divide il Marmo intiero in due parti — Questa divisione, siccome è la più semplice, così è altresì, come *Bailly* osserva, la più antica dell' anno (3). *Mosè*, Scrittore antichissimo, non conosce altra divisione dell' anno, che quella di *estate* ed *inverno* (4); e se il nostro marmo viene dalle vicinanze della *Babilonia*, esso trovasi giustamente diviso in queste due parti.

Si sa, che secondo la Dottrina de' *Magi*, originarj della *Babilonia*, due erano i Principj dell' Universo: *Oromaze*, Dio della Luce; ed *Arimanio*, Principe delle Tenebre (5).

(1) Anche sulla pietra, che rappresenta *Elagabalo*, trovavansi certe figure, come riferisce *Erodiano*: ibid.

(2) *Quin etiam aspidem, ut Cœlum designent, pingere dicuntur propterea, quod in gyrum volvitur. Serpentem vero, ut Tempus; quoniam longum, et volubile est, ac sine strepitu serpit.* Cyrill. adv. Julian. lib. IX. ex interpret. lat.

(3) *Bailly Hist. de l'astronom. anc.* Paris 1775, p. 73.

(4) *Calmet Comment. sur la Genèse*, chap. VIII, v. 22. Gli Ebrei non aveano termine proprio per significare la *primavera*, o l' *autunno*. Anche ne' *Salmi* non si rammenta che *estate* ed *inverno*: veggasi Psal. LXXIII, v. 17.

(5) *Plutarch. de Isid. et Osir.*

La *Serpe* adunque, emblema, come si è detto, del *Tempo*, divide il Regno della Luce da quello delle Tenebre; la parte estiva e benefica dell' anno, dalla parte intirizzita ed iberna.

Così nello Zodiaco di *Tentira*, *Iside*, emblema presso gli Egizj dell' *anno* (1) divide lo Zodiaco intiero in due parti. Il *Sole* sotto forma di *globo alato* (2), esce dalla bocca di *Iside* nel Solstizio d' inverno; cioè nella stagione in cui gli Egizj e Romani celebravano la nascita del Sole (3); e presso i piedi di *Iside* trovasi il Solstizio estivo (4).

Ma da qual lato poi converrà principiare? dal sinistro, o dal destro? dallo *Scorpione*, o dall' *Agnello*? La *Serpe* col suo capo ci addita, che il capo dell' anno è l' *Agnello* (5).

Infatti l' *Agnello* era il primo segno dell' antico anno *Persiano* (6). I Persiani medesimi erano discepoli de' *Magi* della *Caldea* (7), e il nostro Marmo non solo fu ritrovato sulle frontiere della *Persia* e della *Caldea* (8), ma esso trovasi altresì ornato di caratteri simili a quelli delle rovine di *Persepoli*, e della Capitale della *Caldea* (9).

L' *Agnello* adunque, o secondo i Greci l' *Ariete*, trovasi acconciamente nel nostro marmo. Esso era il primo segno dell' antico anno Persiano, il quale principiava in *Primavera* (10).

Così pure gli *Ebrei*, originarj della *Caldea*, principiavano il

(1) *Porro annum demonstrare volentes, Isin, hoc est, mulierem pingunt.* Horapole Hieroglyph. lib. I, cap. 3, interpr. lat.

(2) Vedi *Macrob. Saturnal.* lib. I, cap. XIX ove dice, che gli *Egizj* davano delle ali alle immagini del *Sole*, come se ne attribuisce a *Mercurio*.

(3) *Hæ autem ætatum diversitates ad Solem referuntur, ut parvulus videatur hiemali Solstitio, qualem Ægyptii proferunt ex adyto, die certa; quod tunc brevissima die, veluti parvus et infans, videatur:* Macrob. Saturnal. lib. I, cap. XVIII. *Petav.* in not. *ad Juliani Orat. IV.*

(4) Veggasi la Tavola CXXXII in *Denon voyage dans la basse, et haute Egypte.* Paris 1802.

(5) Vedi la Tav. I.

(6) *Hyde de relig. veter. Persar.* cap. XIV. *Anquetil Zend-avesta*, vol. 2. *Boun-dehesch*, pag. 349 e 357.

(7) *Xenoph. Cyropæd.* cit.

(8) Presso il *Tigride.*

(9) Vedi le nostre *Babylonian Inscriptions*, London 1801.

(10) *Hyde*, *et Anquetil.* ibid.

loro anno sagro dall' Equinozio di primavera (1); anzi sagrificavano un *Agnello* nel primo vespero del *decimo quinto* giorno (2) forse più per essersi fin d' allora creduto l' Equinozio al *decimo quinto* grado dell' Ariete (3), che in dispetto di *Giove Ammonio*, come crede *Tacito* (4).

Anche a giorni nostri i *Bramini* nell' India, la di cui astronomia *le Gentil* trovò sì conforme a quella de' Caldei (5), principiano l' anno dalla *Pecora*, ossia dall' *Ariete* in primavera (6).

Questo segno trovasi sul nostro Marmo a man diritta — Infatti volgendo in primavera i nostri sguardi, per mirare i segni dello Zodiaco, verso mezzo giorno, abbiamo al primo comparir delle Stelle l' *Agnello*, ossia l' *Ariete*, a man diritta.

E se quì lo troviamo intersecato in mezzo dalla linea che principia la parte estiva, forse l' incisore volle darci ad intendere l' *Equinozio* fissato al decimo quinto grado dell' Ariete, cioè alla metà del primo segno.

Che se vogliasi con *M. Millin*, che invece di un *Agnello*, vi abbia un *Lupo*, o una specie di *Lupo* (7) ciò non toglie che esso servisse a rappresentare il corso annuo del *Sole*.

L' anno fu chiamato da più antichi Greci, *Lucobante*, ossia l' andamento del *Lupo*, perchè il *Lupo*, dice *Giuliano*, era dedicato al *Sole* (8). Onde a *Lycopoli*, ossia nella Città del Lupo, veneravasi il *Sole* sotto la figura di un *Lupo* (9).

(1) Exod. XII.

(2) O anche un Capretto. *Calmet Commentaire sur l'Exode*, chap. XII, v. 3.

(3) *Bailly Hist. de l'Astron. cit. Eclaircissemens*, liv. IX, §. XXXVII, p. 510.

(4) *Cæso Ariete, velut in contumeliam Hammonis.* Tacit. Hist. lib. V. Divinità che rappresentavasi colla testa d' *Ariete*.

(5) *Le Gentil voyage dans les mers des Indes.* Paris 1779. Vol. I, p. 333 *et Mém. sur la conformité de l'astronomie des Brames, avec celle des anciens Chaldéens.*

(6) *Walther doctrina tempor. Indica*, in *Bayer Hist. Regni Bactr.* p. 143. *Jones* nelle *Asiat. Research.* Calcutta 1799. Vol. 2, pag. 303. *Paulini a S. Barthol. Vyacàrana.* Romæ 1804, p. 167, 169.

(7) *Le Chacal.* Millin. ibid.

(8) *Julian. Orat.* IV *in Regem Solem*: ex vers. latin.

(9) *Lycon autem Solem vocari etiam lycopolitana Thebaidos civitas testimonio est, quæ pari religione Apollinem, itemque lupum, hoc est lycon, colit; in utroque Solem venerans.* Macrob. Saturnal. lib. I, cap. XVII.

Il Sole medesimo fu chiamato *Lukos*, che vuol dire *Lupo* — Anzi *Macrobio* è di parere, che il termine latino *Lux*, luce, a guisa di tanti altri termini derivati dal greco, venga da *Lukos*, lupo (1).

Finalmente i *Caldei* ed altri popoli dell' Oriente potetero avere segni o simboli diversi per notare le costellazioni dello *Zodiaco*; così i *Giapponesi* e *Cinesi* si servono de' dodici animali del loro *Ciclo*, per denotare i segni dello Zodiaco (2); così *le Gentil* pretende, che nello Zodiaco *Indiano*, invece dell' *Ariete*, o di una *Pecora*, vi sia un quadrupede indiano, che partecipa del Cane, del Lupo e della Volpe (3); e *Plinio* vuole che l' *Ariete* ed altri segni dello Zodiaco greco sieno stati inventati da' Greci assai più tardi (4).

(1) *Neque minus Romani, ut pleraque alia ex Græco, ita lucem videntur a Lyco figurasse.* Ibid.

(2) *Kæmpfer Hist. du Japon:* trad. fr. à la Haye 1729. Tom. I, p. 135, e Tab. XV. *Bayer de Horis sinic.* Petropoli 1735, pag. 6.

(3) *Le Gentil voyage dans les mers de l'Inde,* Vol. I. Chien-Maron: *animal des Indes, qui tient presqu'également du Chien, du Loup et du Renard. Il est de grandeur médiocre; d'un poil gris et roux. Il a les oreilles courtes et pointues; le museau affilé; les jambes hautes; la queue longue; le corps grélé et déchargé.* Diction. de Trévoux.

(4) *Plin. Hist. nat.* lib. 2, cap. 8. Cioè da *Cleostrato di Tenedo*; poco più di seicento anni avanti la nostra Era volgare. Veggasi *le Mire* nella *Mém. de Trévoux* 1740. Juin, p. 1151 e seg.

CAPITOLO TERZO.

DE' SEGNI ULTERIORI DEL NOSTRO ZODIACO.

Achille Tazio, scrittore del secolo nono, osserva, che i simboli astronomici, tanto degli *Egizj*, quanto de' *Caldei*, erano diversi da quelli de' *Greci* (1) — Così se crediamo a *Kircher*, invece del *Granchio*, gli *Egizj* anticamente pingevano un *Ibi* (2); e in due Zodiaci *Égizj* prodotti da *Pococke* e *Bianchini*, si vede nel cerchio interiore dell' uno, dodici *uccelli*, e nell' altro, dodici animali diversi da quelli dello Zodiaco Greco (3). Anzi il *Bailly* pensa, che que' dodici animali del Ciclo *duodenario*, potessero aver servito anticamente ad esprimere i dodici segni dello Zodiaco (4).

Onde non dee recarci meraviglia, se anche nel nostro Marmo compariscono segni zodiacali diversi da' nostri attuali. Tale differenza sembra piuttosto una prova della sua antichità; mentre lo Zodiaco Egizio prodotto da *Kircher*, o altri ritrovati a' dì nostri nell' *India*, o nell' *Arabia*, per essere troppo conformi allo Zodiaco *Greco* e *Romano*, si rendono sospetti di essere copie e non già originali (5).

(1) In *Ægyptiorum* Sphæra neque *Draco* in censum siderum venit, neque *Ursæ*, neque *Cepheus*; sed aliæ sunt idolorum formæ, nominaque iis indita, uti neque in *Chaldæorum* astrologia; *Achil. Tat. Isagog. ad finem.* vers. lat.

(2) *Kircher OEdip. Ægypt.* Tom. 2, part. 2, p. 155.

(3) *Pococke descript. of the East.* London 1743, Vol. I, pag. 77. *Bianchini* dans les *Mém. de l'Acad. de Scienc.* 1708, pag. 110.

(4) *Bailly Hist. de l'Astron. anc.* cit. p. 47.

(5) Vedi *Kircher OEdip. Ægypt.* Tom. 2, p. 206. *Jones Indian Zodiack* nelle *Asiat. Research.* Tom. I. *Calcutta* 1790, pag. 303. *Assemani Globus Cælest. Cufico-Arabic.* etc. ed il *Bailly cit.* p. 500.

Osserveremo quì soltanto che que' dodici animali pajono piuttosto inventati per notare i dodici anni del corso di *Giove* (1), che i dodici segni dello *Zodiaco*, tanto più che gli Orientali, anticamente soleano servirsi dello Zodiaco *Lunare*.

Consultando noi il *Calendario Cinese* del primo anno dell' Imperadore attuale (2), abbiam veduto que' dodici animali costantemente riferiti al pianeta *Giove*.

Il *Supremo Giove*, così leggesi da principio, si trova quest' anno nelle duē lettere: *ping-scin*, cioè nel 53.° anno del Ciclo *Sessagenario* (3); e questo è una composizione, come si sà, del Ciclo di *dodici* anni, ripetuto cinque volte.

Verso la fine poi del medesimo *Calendario* (4) si veggono gli anni dell' Imperadore precedente, marcati con altrettanti *animali* del Ciclo *duodenario*; ed ognuno di questi è accompagnato dal carattere *Sui*, che significa *Giove*.

Il Ciclo duodenario adunque apparisce doversi riferire a *Giove*. *Giove* in Cinese è sinonimo di *anno*; onde augurando all' Imperadore, come si suole, una *Miriade* di *Anni*, gli si augura una *Miriade* di *Giovi* (5); da *Giove* si principiano a numerare i sette Pianeti alla Cina (6).

Al Pianeta *Giove* non solo si erigono Tempj; ma nel frontispizio di uno di essi che esiste a *Canton* (7), abbiamo trovata la seguente iscrizione:

TAI SUI SING KIUN

(1) *Jupiter duodecim annis Zodiaci ambitum conficit.* Macrob. in Somn. Scip. lib. I, cap. XIX.

(2) *Kia-King.* I Cinesi contano i loro anni parte dal Regno de' loro Imperadori, parte per mezzo del Ciclo di *sessanta anni.*

(3) 1796. In quest' anno memorabile per l'Impero Cinese, *Kien-Lung* rassegnò il trono in favore del suo decimoquinto figlio, *Kia-King*, attualmente regnante; dopo aver regnato *sessant'* anni, ossia un *Ciclo* intiero, siccome lo avea desiderato; *Kien-Lung* morì tre anni dopo, cioè in *Febbraro* del 1799.

(4) *Ta-Tsing Kia-King, yuen nien, sci hien sciu;* Almanacco Imperiale regalatoci dal fu Ambasciador Olandese alla Cina, il Sig. *Titsingh.*

(5) *Van Sui.*

(6) *Martin. Hist. Sin.* presso il *Bailly* cit. pag. 493.

(7) Nella Collezione di *M. Clos* a Parigi, ove pure abbiamo trovato il disegno dell'altro Tempio pubblicato nel nostro *Panthéon Chinois.*

cioè: (AL) SUPREMO GIOVE (DE') PIANETI RE.

Bailly sembra adunque aver ben giudicato, che questi periodi comuni anche a' *Caldei*, *Indiani* ed altri popoli dell' Asia, potessero aver la loro origine da *Giove*, il quale in *dodici* anni percorre lo Zodiaco, ed in *sessanta* incirca trovasi in congiunzione con *due* altri pianeti; il che, come egli ben osserva, solea far epoca presso gli Orientali (1).

In fatti anche nell' *India*, ove il Ciclo sessagenario si usa, esso viene riferito al Pianeta *Giove* (2) e nella *Cronologia Indiana* citata da un Missionario, si fa menzione del Ciclo duodenario contenuto cinque volte in quello di sessanta, ed ogni dodici anni se ne celebra la festa (3).

Il Ciclo *sessagenario* però importava presso i *Cinesi* anticamente soltanto *giorni*. Nel *Sciu-King*, libro Canonico di prima classe, esso non serve che a notare *giorni*, ossia anni bimestri, quali si usavano anche presso gli *Egizj* (4); e secondo *Alessandro Polihistore* anche il *Sosos* presso i Caldei, non importava che sessanta giorni (5).

Già gli antichi presso *Sincello*, sospettarono che quella prodigiosa quantità d' anni Caldaici, quale troviamo presso *Cicerone*, *Diodoro* e *Plinio*, non importasse che giorni (6). *Bailly* co' suoi ingegnosi calcoli lo ha reso a giorni nostri ancor più verosimile, e la *Storia Cinese* serve vieppiù a confermarlo; tanto più se si consideri la sorprendente affinità, scoperta già fra varj altri riti ed istituzioni de' *Caldei*, *Egizj*, *Indiani* e *Cinesi*.

(1) Bailly cit. pag. 140. Vedi oltre l'*Herbelot Biblioth. Orient.* anche il *Chou-King*. Paris 1770.

(2) *Davis on the astronomical computations of the Hindus*, nelle *Asiat. Research.* cit. p. 233.

(3) Chiamata *Mâmangam*, o *Maha-Magam*; Walther *Doctrina temporum Indica*; *ad calcem Bayeri Histor. Regni Bactr.* Petrop. 1738.

(4) *Chou-King* (*Sciu-King* ortogr. ital.) cit. part. 3, cap. 4. Anche presso *Confucio* leggesi, che un Cinese di quei tempi contò la sua età per mezzo di Cicli di sessanta giorni. *Deguignes* nelle *Mém. de l'Acad. des Inscript.* Vol. XLVII, pag. 373.

(5) *Alex. Polyhist.* in *Syncell. Chronograph.*

(6) *Apud Syncell.* cit.

Questa ci sembra di tale importanza tanto per l' Astronomia, che per la Storia, che non crediamo fuor di luogo il confermarla quì con freschi esempj.

Fu-hi riguardato dai Cinesi come primo Monarca e fondatore dell' Impero, si trova avere una singolare affinità con *Ermete Babilonico*, ossia *Mercurio* presso gli Egizj.

Fu-hi scrivesi in Cinese con un carattere composto di *Uomo* e di *Cane* (1).

Mercurio si rappresentava in Egitto con una testa di *Cane* (2) anzi *Sothis*, ossia la stella del *Cane*, si trova essere identico con *Seth*, o *Toth*, nome di *Mercurio* presso gli Egizj (3); siccome *Seches*, che significa *Cane* in Persiano, era la stella di *Mercurio* presso i Babilonj (4).

Fu-hi è riputato l' inventore della Scrittura, Musica ed Astronomia, alla *Cina* (5).

Mercurio è riputato l' inventore della Scrittura, Musica ed Astronomia in *Egitto* (6).

Fu-hi vide una testudine, che uscì dal fiume della *Cina* (7).

Mercurio vide una testudine che uscì dal fiume dell' *Egitto* (8).

(1) Cioè la prima sillaba *Fu*. I nomi di Famiglia sono *monosillabi* alla *Cina*; la seconda sillaba *Hi* sembra dunque aggiunta; essa è composta delle lettere di *pecora*, *riso* ed *armi*, e con ciò forse si ha voluto significare le di lui invenzioni.

(2) *Lucian de Sacrific. Mercurio*, Nume sconosciuto agli Aborigeni d' Italia, sembra derivato dal *Caldaico antico* (che secondo noi è l' istesso che l' *Ebraico*) cioè da *Melk*, Re, e da *Ur*, o *Or*, luce, fuoco. La lettera L si cambia sovente in R in questa, ed altre lingue; così *Nachar* fiume, è lo stesso che *Nachal*.

(3) Veggasi l'*Hist. du Calendrier Egypt. par M. de la Nauze*, nelle *Mém. de l'Acad.* lingue; *des Inscript.* Vol. XIV, p. 347.

(4) *Hesych.* voce *Seches*. I Greci soleano aggiugnere a tutte le voci una terminazione *greca*; onde da *Seg* facilmente potette formarsi *Seches*; la lingua Persiana divenne la dominante in *Babilonia* fin da' tempi di Ciro. Si sa inoltre che il *Cane* era assai venerato nella Religione di *Zoroastre*, cioè nella *Persia*. *Sech*, *Seth* e *Soth* possono essere l' istessa voce, differentemente pronunziata, come lo sono *Mihr*, *Mithr* e *Mithra*.

(5) *Mailla Hist. gen. de la Chine* Tom. I. Paris 1777. 4.° I così detti *Kua*, il più antico geroglifico Cinese, si attribuiscono a *Fu-hi*.

(6) *Jablonsky Panth. Ægypt.* lib. V, cap. V, §. 6 e seg.

(7) O secondo altri *Yu*, antichissimo Sovrano della Cina; basta però sapere, che una *testudine* fu veduta nei tempi antichissimi alla *Cina*, e che questa non vi è meno celebre, che in Egitto; vedi *les Mém. conc. les Chin.* Vol. 2.

(8) *Serv. ad lib. IV. Georg.* v. 464. *Germanic. commentar. in Arati phænom.* Lyra.

Questi ne formò la *lira*, ossia *cetra*, che prima fu anche chiamata *testudine* (1).

Fu-hi inventò la *lira* ossia *cetra*, e questa è curva al di sopra, e piana al dissotto a guisa di una *testudine* (2).

La lira attribuita a *Mercurio*, la più celebre e più comune di tutte, avea *sette* corde (3).

La lira attribuita a *Fu-hi*, la più antica e la più celebre di tutte, ha sempre avuto *sette* corde (4).

E se altri pretendono, che invece di una testudine, *Fu-hi* vide un *dragone*, che usciva dal fiume della *Cina*; il Dragon Cinese ha una somiglianza sorprendente col *Cocodrillo* dell' *Egitto* (5).

Finalmente se il *Cocodrillo* rappresentava *Tifone*, principio del male, o se il *Tifone* dell' *Egitto* non era altro che un vento furibondo ed esiziale (6); il TA-FUNG, ossia *gran-vento* della *Cina* è uno Spirito furibondo ed esiziale. Esso è quel Uragano rinomato per tutta l' *Asia* (7) origine funesta di tanti mali, ma che spira principalmente nel *Mare* della *Cina* (8).

Il *Mare* medesimo porta l' istesso nome in lingua *Cinese*, come in lingua *Egizia* (9); onde non ci dee recar meraviglia

(1) *Lucian. dialog. Apoll. et Vulcan.* Onde *chelys* testudine, è sinonimo di *lira.*

(2) *Amiot, traité sur la Musique des Chin.* nelle *Mém. conc. les Chin.* Vol. VI, Paris 1780, p. 53. *Chou-King* cit. pag. 321. I *Cinesi* però dicono, che *Fu-hi* la formò curva al di sopra per rappresentare il *Cielo*, e piana al dissotto per rappresentare la *Terra.*

(3) *Lucian.* ibid. *et de Astrol. Horat.* lib. III, od. X. *ad Mercur. Hygin. Poët. astron.* Lyra.

(4) *Amiot* cit. pag. 54 e seg.

(5) Come già lo osservò il *Mairan* nella sua lettera al P. *Parennin*, e lo può osservare ognuno da se medesimo. Veggansi per esempio i *Dragoni Cinesi* sul secondo frontispizio del nostro *Monument de Yu.* Paris 1802.

(6) Vedi *Jablonsky Panth.* cit. lib. V, c. II, §. 20 e *Banier Dissertat. sur le Typhon*, nelle *Mém. de l'Acad. des Insc.* Vol. IV.

(7) Gli *Arabi* perciò chiamano *tufan* un *diluvio* o *inondazione*; *typhos* presso i *Greci* significava la *superbia*, cioè uno spirito che gonfia, e *typhòn*, un gran vento, *Hesych.*

(8) Vedi *Pinkerton Geography.*

(9) *Jam*, in Cinese; *Jom*, in Egizio; ed in lingua *Fenicia*, o *Ebraica* altresì *Jam.* Vedi *Barthélemy réflexions sur les rapports des langues égyptienne, phœnicienne etc.* nelle *Mém. de l'Acad. des Inscr.* Vol. XXXII, p. 222. Anzi *Plutarco* ci riferisce, che gli *Egizj* aborrivano il *Mare* qual principio del male, come *Tifone*; onde si astenevano anche i loro Sacerdoti dal *Sale marino*; *Symposiac.* l. IX.

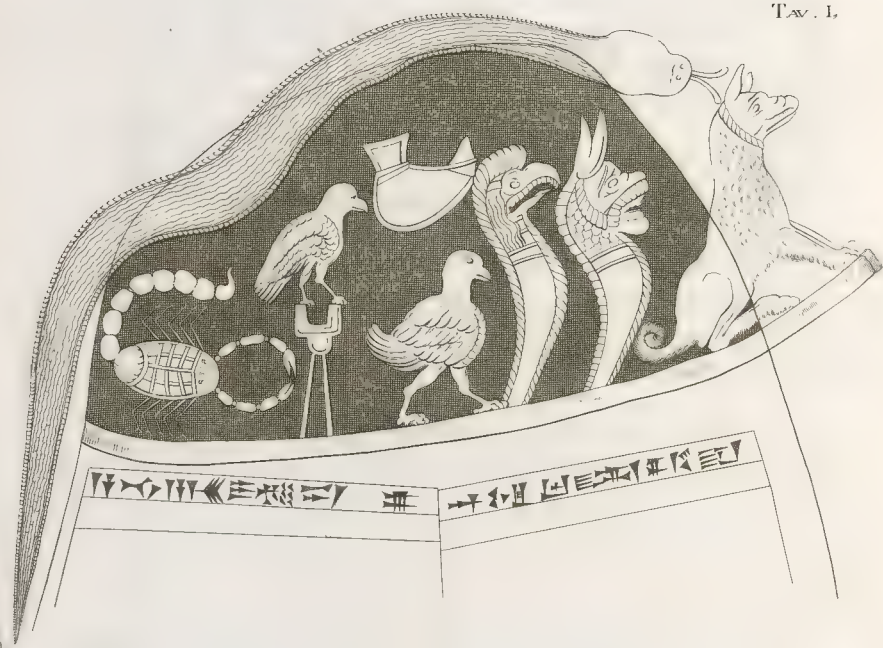
se anche *Ta-fung* e *Typhon* sono nomi identici ; anche la *Fenice*, quell'uccello maraviglioso dell' *Egitto*, e dell' *Arabia*, ha l' istesso nome in *Cinese*, e le istesse qualità, che ha quell' uccello maraviglioso degli antichi; anzi sembra, a guisa del *Tifone*, originaria dalla *Cina* (1).

Ma ritorniamo a' segni del nostro Zodiaco — Il segno susseguente non ha di comune con quello del *Toro* dello Zodiaco odierno, che le *corna* (2). Ciò per altro per noi è indifferente; basta che vi si trovino altrettanti simboli consecutivi quanti sono i segni dello Zodiaco *solare*. Il nostro scopo principale nella presente Memoria non è questo.

Onde senza trattenerci a ricercare, se questi animali chimerici sieno simili a quel *Drago* venerato in *Babilonia* (3); oppure un composto di quell' animale celebre nella Religione di *Zoroastre*, il *Cane* (4); o dello *Sparviere* e del *Serpente* immagini del *Sole* (5); o se l' uccello susseguente sia piuttosto un *Ansere*, animale sagro ad *Iside* (6), oppure una *Colomba* di specie superiore, quale secondo *Eliano* serviva a rappresentar *Venere* (7), divinità originaria dell' *Assiria* (8); o quale era dedicata a *Semiramide*, Regina della Babilonia, e si venerava altresì nell' Assiria (9).

Finalmente senza quì discutere, se quell' altro collocato sopra una base sia uno di que' sagri uccelli della Religione de' *Magi* (10), o piuttosto il *Falcone sagro* della *Babilonia*, oppure l' *Aquila*, uccello consagrato al *Sole*; passiamo al *sesto* e *settimo* segno, che quì sembrano mancanti.

(1) Siccome proviamo nella nostra *Arithmographia*; *Fung*, o coll' epiteto *hoang*, che significa *primigenio*, è il nome di quell' uccello antico presso i *Cinesi*.
(2) Vedi Tav. I.
(3) *Daniel.* cap. XIV, v. 22. *Calmet Commentar.* in hunc loc.
(4) *Anquetil Zend-avesta.*
(5) *Horappoll. Hieroglyph.* l. 6. *Clem. Alex. Strom.* lib. V.
(6) *Jablonsky* lib. cit. cap. I, §. 5.
(7) *Ælian. Hist. Animal.* lib. IV, cap. II.
(8) *Pausan. in Attic. Varro apud Macrob. Saturnal.* lib. I, cap. XII.
(9) *Bochart Hierozoic.* parte II, lib. I, cap. I.
(10) *Anquetil Boun-dehesch* cit. pag. 387.

Tav. I.

CAPITOLO QUARTO.

DEL SESTO SEGNO DELLO ZODIACO.

Il Segno che vediam seguire gli altri *cinque* finora esposti, è l' *ottavo* nello Zodiaco odierno, cioè lo *Scorpione*. Mancarebbero adunque il *sesto* ed il *settimo*, cioè quelli della *Vergine* e della *Libra* — Nè questi possono da noi cercarsi nella parte opposta, ossia nell' *iberna*; mentre quella, come vedremo in appresso, non contiene che *cinque* segni.

In fatti l' Inverno nella *Babilonia*, e ne' contorni ove si trovò il nostro Marmo, è assai men lungo della State; inoltre anche il Dio della Luce, *Oromaze*, secondo la dottrina di *Zoroastre*, deve essere superiore ad *Arimanio*, Principe delle Tenebre, e suo avversario.

Fa dunque di mestieri, che noi troviamo per lo meno *sette* segni nella parte estiva, se le figure scolpite su di questo Monumento servono veramente a rappresentare i *dodici* segni dello *Zodiaco*.

Per rimovere questa difficoltà osserveremo con *Eratostene*, Bibliotecario d' Alessandria, uno de' più istrutti uomini della Grecia, che la costellazione della *Vergine* fu consagrata ad *Iside* presso gli antichi (1). E se *Avieno* si mostra dubbioso, se appartenesse piuttosto ad *Iside* o a qualche altra Dea (2); o se altri vollero, che la Vergine celeste fosse, ora *Astrea*, ora *Cerere*,

(1) *Eratosth Cataster.* cur. *Schaubach:* Gotting. 1795. cap. 9.
(2) *Seu Patris Astræi clarum es genus . . .*
Aut Pelusiaci magis es Dea littoris Isis; Avieni paraph. in Arati phænom: *Virgo,*

ora *Atergati* (1) chi non sa da *Apulejo*, che *Iside* era la divinità universale, il di cui Nume unico sotto multiplice forma e nome, si venerò per tutta la Terra (2)? e che perciò da' Greci fu chiamata divinità di *dieci mila nomi* (3).

Egli è curioso quì di osservare, che questo culto si è mantenuto fino a nostri giorni in *Oriente*, ed ha penetrato fino nell' estremità dell' *Asia*; cioè non solo nell' *India*, ma anche nella *Cina* e nel *Giappone* (4). Anzi nell' *India* *Iside* porta tuttora il nome antico che portava in Egitto, *Isi* (5); e se nella *Persia* il Maometismo introdusse un nome diverso, cioè quello che si usa in *Arabia*, l' antico *Isid* pure, tuttavia vi si conserva per significare l' Ente Supremo (6) siccome lo era *Iside* presso gli Egizj, benchè in genere femminino (7).

Anche presso gli Egizj, come osserva il *Jablonski*, *Iside* era riputata superiore e a tutt' i Dei, ed a *Osiride* medesimo (8). Il suo culto, dice *Montfaucon*, era assai più celebre, che quello di *Osiride*; onde il suo nome si trova assai più sovente nei marmi antichi (9).

E così pure la *Ninfèa*, ossia il *Loto*, pianta a lei consagrata, tiensi tuttora in somma venerazione nell' *India*, nel *Tibeto*, alla *Cina*, come lo era altrevolte in *Egitto* (10); e ciò che è rimarchevole, anche *Oro*, di lei figlio, tuttavia significa *Sole* in Persiano (11), come lo significava presso gli *Egizj* (12).

(1) *Eratost.* cit. *Germanic. Commentar. in Arat.* cap. 8.

(2) *Cujus Numen unicum, multiformi specie, ritu vario, nomine multijugo, totus veneratur orbis.* Apulej. metamorph. lib. XI.

(3) *Myrionymos; Plutarch. de Isid.*

(4) *Barrow, voyage en Chine*, trad. fr. tom. 2. Paris 1805, pag. 310. *Kæmpfer Hist. du Japon* cit. Tab. XXXVII.

(5) O anche *Isani: Jones on the Chinese*, nelle *Asiat. Research.* cit. Vol. I, p. 38.

(6) *Isid taàla*, Dio altissimo; *Angel. a S. Joseph Gazophylac. ling. Persar.* cit. p. 92.

(7) Così pure presso gli *Ebrei*, lo *Spirito Santo*, è in genere femminino: come per dire la *Virtù Divina.*

(8) *Jablonsky Panth. Ægypt.* lib. III, cap. I.

(9) *Montfaucon Antiq. expl.* Vol. 2, part. 2.

(10) *Turner-s Embassy to Tibet*, nelle *Asiat. Research.* cit. Vol. I. *Barrow* cit. p. 312.

(11) *Meninsky lexic.* voce *Chor*; e in *pehlevi*: *Hur*; ibid.

(12) *Herodot.* lib. 2. *Macrob. Saturnal.* lib. I, cap. 21. Di là il nome Egizio: *Hor-apollo.*

Ambedue questi termini potrebbero aver avuta la loro origine da *Or*, che significa luce in *Caldaico antico*, cioè in *Ebreo*; siccome *Isi* o *Iside* può aver avuto origine da *Isa* o *Iset*, nome dato nella *Caldea* alla Madre di tutti i Viventi (1).

Comunque ciò siasi, il culto di *Iside* si vede propagato per tutta l' Asia; non ci potrà dunque recar meraviglia se anche nel nostro Marmo *Assiriaco*, o *Persiano*, si incontri *Iside*, o qualche di lei simbolo, per rappresentare il segno della *Vergine*.

In fatti nel mezzo de' segni finora esposti, anzi in cima di essi, come nel luogo più cospicuo, scorgesi una figura simile a picciol *Navigio* (2). Desso era simbolo di *Iside*. Onde *Tacito* arguì, che certi popoli della Germania venerassero questa Divinità, dal *Navigio* che da loro conservavasi (3); ed *Apulejo*, parlando de' Sacerdoti d' *Iside*, fa la descrizione della *Nave*, che gli si dovea consagrare (4); anzi a *Roma* celebravasi ogni anno la festa della *Nave Isiaca* (5); nel Calendario Romano pubblicato da *Petau*, leggesi a dì 5 marzo: *Navigium Isidis* (6).

Questa Nave forma tuttora le armi della gran Capitale, *Parigi*; Città di cui *Iside* credesi stata tutelare (7). *Parigi* stesso vuolsi derivato da *Iside* (8); e le figure di *Scarabei*, *Rane*, *Api*, e dell' *Apis* medesimo, trovate nel sepolcro di un Re *Franco*, creduto finora *Childerico*, ci mostrano come il culto di *Iside* potette dalla vicina Germania introdurvisi (9).

La Navicella adunque sul nostro Marmo, servirà a significare *Iside*, ossia il *sesto* segno dello Zodiaco, e ciò quantunque trovisi fuor di luogo. Così in uno *Zodiaco*, che sta scolpito sulla porta

(1) Gen. 2. Vedi *Voss. de Idololatr.* lib. I, cap. 38. *Calmet Dictionar. Bibl.* voce *Isis.* Così pure *Vesta*, in greco *Estia*, è derivato senza dubbio dal *Caldeo Esta*, fuoco.

(2) Vedi la Tav. I.

(3) *Pars etiam Isidi sacrificat. Signum ipsum in modum Liburnæ figuratum, docet advectam Religionem. Tacit. de morib. German.*

(4) *Apulej.* ibid.

(5) *Auson. Eclogar. De Feriis Romanis.* vers. 24.

(6) *Petav. Uranolog. Calendar. Roman.* Id. Mart.

(7) *Diction. de Trevoux* art. *Paris.*

(8) Egli è certo almeno che *Iside* vi fu venerata; veggansi le ricerche di *Spon.*

(9) Vedi *Fontenu conjectures sur le culte d'Isis*; nelle *Mém. de l'Acad. des Inscript.* T. V.

laterale del Duomo di *Parigi*, il segno della *Vergine* si trova fuori d' ordine; essa sta nel mezzo, circondata dagli altri segni Zodiacali; e ciò, senza dubbio, in onore della *Vergine* Beata (*Notre Dame*) a cui quella Cattedrale è consagrata (1).

E così pure in uno Zodiaco *Indiano*, scoperto in una *Pagoda*, vicina al *Capo Comorino*, vedesi la Divinità Universale (2); cioè *Iside*, nel centro dello Zodiaco, circondata dagli altri segni; benchè ivi si trovi anche quello della *Vergine* a suo luogo (3).

Nel nostro Marmo però tale traslocazione potè aver luogo non solo in onore di quella Suprema Divinità (4), ma anche per altra ragione. Sappiamo e da *Plutarco*, e da *Clemente Alessandrino*, che gli *Egizj* faceano viaggiare il Sole in un Navigio (5); la *Filologia* nel suo viaggio celeste, presso *Marziano Capella*, fingesi vedere la *Nave* del *Sole* guidata da *sette* barcajuoli (6); e *Manete* Persiano, la di cui Religione era fondata su quella di *Zoroastre*; ed *Eraclito* Filosofo, si figurarono il Sole come un *batello* (7); il nostro batello adunque potrà similmente rappresentare il *Sole*, nel quarto segno Zodiacale, ove lo vediamo; e ciò per rappresentare il *Solstizio estivo*, che ha luogo nel *Granchio*;

E se nella celebre *Tavola Isiaca* troviamo *Iside*, *Osiride* ed *Oro* in un medesimo navigio (8); se questi Numi riuniti formavano il principio del bene presso gli *Egizj*, anche nel nostro Marmo *Iside* ed *Osiride*, la Vergine ed il Sole, potranno ben trovarsi uniti.

Il picciol navigio adunque può servire ad un tempo a rappresentare il *Solstizio estivo*, e la costellazione della *Vergine*.

(1) Anzi il *Dupuis* vuole, che questo sia un monumento dell' antico culto reso ad *Iside*: *Origine des Cultes*. Vol. III, p. 48. Ad ogni modo v' è luogo da credere, che il culto della *Vergine Madre*, sia stato sostituito nel più antico Tempio di *Parigi*, a quello di *Iside*.

(2) *The universal Deity*.

(3) *Philosoph. Transact.* Vol. LXII, Tab. X, p. 353.

(4) *Summa Numinum, prima Cœlitum, Deorum, Dearumque; rerum naturæ parens; elementorum omnium domina; sæculorum progenies initialis*, etc. *Apulej.* ibid.

(5) *Plutarch. de Isid. Clem. Alex. Stromat.* lib. V.

(6) *Mart. Capella de Nupt. Philol.* lib. II.

(7) *Beausobre Hist. de Manich.* Tom. 2, liv. 7, chap. 6. *Plutarch. de Placit. Phil.* c. 22 et 28.

(8) Vedi *Pignor. Mens. Isiac.*

CAPITOLO QUINTO.

DEL SETTIMO SEGNO ZODIACALE, OSSIA DELLA LIBRA.

Dopo aver indagato il sesto segno dello Zodiaco, ci rimane a ricercare il *settimo*, quello che al presente chiamasi *Libra*, e di cui sul nostro Marmo nulla comparisce.

A questo proposito lo Storico francese delle Matematiche, così si esprime: *Il n'y avait primitivement que onze signes dans le Zodiaque grec; le Scorpion y occupait la place de deux; et ses pinces, nommées* Chelæ, *formaient ce que depuis on a appellé:* Balance (1).

Come lo Storico delle Matematiche, *Montucla*, così pure quello dell' Astronomia, il *Bailly*: *on sait*, dice, *que le Scorpion occupait deux signes; et que les serres de cet animal tenaient la place de la Balance.* Onde con una specie d' ironia, rimprovera allo Storico del Cielo, di aver fatto entrare nel suo Zodiaco la *Bilancia*, la quale non trovasi in quello de' Greci Alessandrini (2).

Ma ciò sembra uno sbaglio di *Bailly* — Il *Pluche* dice espressamente, che nella sfera de' Greci le *zampe* dello *Scorpione* erano quelle che prestarono il loro nome alla suddetta costellazione (3).

Con questi Francesi autori, s' accorda un dotto Alemanno: *Libra*, dice il Sig. *Schmidt*, *non conspiciebatur in veterum orbe*

(1) *Montucla Hist. des Mathémat.* Part. I, liv. 2, §. VII.

(2) *Bailly Hist. de l'Astron.* Vol. I, pag. 499 e 501. *Il est sur*, ripete, *que dans la Sphère d'Alexandre le Scorpion occupait ce signe par ses serres.*

(3) *Dans la Sphère des Grecs c'était les pattes, ou les pinces du Scorpion qui donnaient leur nom. Pluche Hist. du Ciel.* Paris 1742, trois. édit. Tom. I, pag. 21. Egli soltanto credea, come il *Dupuis* a giorni nostri, che gli Orientali avessero avuta la *Bilancia*, ossia la *Libra Zodiacale* anticamente; il che sembra erroneo, come vedremo in appresso.

signifero. Nepa in duas divisa partes, chelis suis istud effecit signum (1).

Nell' asserire questo fatto, i detti autori non fanno che ridire ciò che trovasi già presso gli antichi. *Hic*, dice dello Scorpione *Eratostene, ob magnitudinem in duo dodecatemoria dividitur; etenim ad aliud tenduntur chelæ ejus; ad aliud ejus corpus, et aculeus* (2).

Hic, dice dopo di esso *Germanico, ob magnitudinem in duo domicilia partitur. Etenim ad aliud tendunt brachia ejus; ad aliud corpus, et cauda et aculeus* (3).

Hic, dice *Igino* ugualmente, *ob magnitudinem membrorum in duo signa dividitur*; onde dalla *Vergine* passa immediatamente alle *branche* dello *Scorpione*, senza neppur nominare la *Libra* (4).

L' istesso fa *Cicerone* nella traduzione di *Arato*; dopo aver mentovata la costellazione della *Vergine*, così prosiegue:

Exin projectæ claro cum lumine chelæ;
Ipsaque consequitur lucens vis magna Nepaï (5).

Finalmente a questi si unisce *Ovidio*, allorquando descrivendo il viaggio di *Faetonte* alle Stelle, così canta:

Est locus in geminos, ubi brachia concavat artus
Scorpios; et cauda, flexisque utrinque lacertis,
Porrigit in spatium signorum membra duorum (6).

Lo *Scorpione* adunque occupava due segni nello Zodiaco, allorchè *Faetonte* guidò i cavalli di *Febo*, suo Padre. Onde non vi fu *Libra*, e perciò non vi erano che *undici* segni in que' tempi, come lo attestano gli antichi.

Igino dopo aver detto, che nello Zodiaco trovansi *dodici* segni,

(1) *Schmidt de Zodiaci nostri orig. Ægyptia, Carlsruhæ* 1765; pag. 54.
(2) *Eratosth. Catasterism.* cit. Scorpius.
(3) *Germanic. Commentar. in Arati Phænom.* Scorpius.
(4) *Hygin. Poëtic. Astronom.* lib. 2 et 3.
(5) *Arati Phænom. ex vers. Ciceron. Nepaï* è il genitivo antico di *Nepa*, che secondo *Festo* significava lo *Scorpione* in lingua *Africana*.
(6) *Ovid. Metamorph.* lib. 2, v. 195 e seg.

soggiunge: *etsi nulla sunt signa* XII. *sed* XI. *ideo quod Scorpio magnitudine sui corporis, duorum locum occupat signorum* (1).

Capella dichiara lo stesso: *Hæc discernit Zodiacus; qui quidem æquales duodecim signorum integrat portiones; sed undecim habet signa, Scorpius enim tam suum spatium occupat corpore, quam Chelis occupat Libræ* (2).

Onde anche dopo introdotta la *Libra,* si contavano da altri *undici* segni soltanto — *Servio,* commentatore di *Virgilio,* narra che gli *Egizj* de' suoi tempi contavano *dodici* segni nello Zodiaco; ma i *Caldei* soltanto *undici.* Questi ultimi, dice, fanno della *Libra* e dello *Scorpione* un solo segno; poichè le *Branche* di quest' animale la suppliscono; e poco dopo: secondo i *Caldei,* dice, lo *Scorpione* occupa due segni (3).

Lo Zodiaco che quì produciamo, conferma questa testimonianza di *Servio.* Essendosi disotterrato ne' contorni dell' antica *Caldea,* lo *Scorpione* in esso supplisce colle sue branche la *Libra;* onde come presso *Ovidio:*

Porrigit in spatium signorum membra duorum;

occupa due segni, tanto il proprio, che il precedente; e perciò esso sembra un genuino *Zodiaco Caldaico.*

Ma quando poi la *Libra* si è ella introdotta nello *Zodiaco?* non si trovò essa già avanti negli *Zodiaci Orientali?* Ambedue queste quistioni si rischiareranno ne' susseguenti Capitoli.

(1) *Hygin Poëtic. astronomic.* cit.

(2) *Martian. Capella de Nupt. Philolog.* lib. 8. de fixis signis.

(3) *Ægyptii duodecim esse asserunt signa; Chaldæi vero undecim. Nam Scorpium, et Libram unum signum accipiunt; Chelæ enim Scorpii Libram faciunt. Serv. Commentar. ad Virgil. Georgic.* lib. I, v. 33 e 35 *secundum Chaldæos, qui Scorpium dicunt spatium duorum signorum tenere.*

CAPITOLO SESTO.

EPOCA DELL' INTRODUZIONE DELLA LIBRA.

Già un secolo avanti *Augusto*, il nome *Chelæ*, ossia branche dello Scorpione, trovasi presso alcuni Greci Scrittori cambiato in quello di *Zygòs*, ossia Giogo; nome, quale non erasi usato, come lo osserva il *Montucla*, nè da *Arato*, nè da suoi primi commentatori (1).

Le *branche* dello Scorpione, le quali quando sono estese, formano una specie di *Giogo*, diedero facilmente occasione a questo nuovo termine — *Gemino*, che quantunque Romano, scrisse i suoi Elementi Astronomici in *Greco*, si serve di questa nuova voce (2), la quale presso *Ipparco*, che fiorì anch' esso a quei tempi, ancor non si trova (3).

Così pure gli *Arabi* dalla somiglianza, che vi ha fra le branche riunite dello Scorpione, e fra quelle di una corona; e quale scorgesi anche sul nostro Marmo (4), sembrano avere preso occasione di cambiare il nome *Chelæ*, ossia *branche*, in quello di *Eklil*, che in Arabo vuol dire *corona* (5). Onde i *Cofti*, i quali hanno adottati tanti termini greci, chiamano altresì in Greco *Stefanì*, ossia *corona*, la stazione lunare dello Zodiaco, che corrisponde alle *branche* dello *Scorpione* (6).

Zygòs per altro, che presso gli antichi Greci, *Omero*, *Esiodo*,

(1) *Montucla Hist. des Mathémat.* cit. ibid.
(2) *Gemin. Element. Astronom.*
(3) Veggasi *Hipparch.* Ennarrat. libri tres, Petav. interpr.
(4) Vedi Tav. I.
(5) Vedi *Alfergan. presso Assemanni Glob. Cuf.* cit. p. CL.
(6) Vedi *Rossi Etymolog. Ægypt.* Romæ 1808 voce *Pyrgos*, et *Stephani*.

Platone, significava soltanto un *Giogo*, non si trova impiegato per denotare una *Bilancia* anteriormente ad *Augusto*. Ancor *Cicerone*, il quale certamente conoscea il Greco, non rese la voce *Zygòs* dello Zodiaco, altrimenti in Latino, che per *Jugum. Firmanus*, dice, *familiaris noster, imprimis chaldaicis rationibus eruditus .... Romam in jugo cum esset luna, natam esse dicebat* (1) e *Manilio*, contemporaneo di *Augusto*, non impiega questo termine, che come allusivo al *Giogo*, quale rappresentano le branche dello Scorpione:

Et juga chelarum, medio volitantia cœlo (2).

Finalmente trovandosi la notte, come il medesimo osserva, nel mese che corrisponde alle *branche* dello *Scorpione*, equilibrata col giorno:

Librantes noctem chelæ cum tempore lucis (3),

e la bilancia col suo braccio, avendo un' evidente somiglianza colle branche estese di quel retile; tale affinità sembra aver dato luogo all' introduzione del latino: *Libra*.

In fatti *Varrone* nell' opera, ove dà contezza de' termini imposti a varj oggetti nella lingua latina (4): *Signa*, dice, si chiamano i segni dello Zodiaco, *quod aliquid significent; ut Libra æquinoctium* (5).

Furono i *Romani* adunque, i quali imposero tal nome al settimo segno zodiacale: *Igino*, contemporaneo egli pure di *Augusto*, ce lo attesta; dopo aver detto dello Scorpione: *Hic propter magnitudinem membrorum in duo signa dividitur*, soggiunge: *Quorum unius effigiem* NOSTRI *Libram dixerunt* (6); e lo conferma qualche secolo dopo *Macrobio*: *Priorem vero partem cui* Zygòs *apud Græcos nomen*, NOS *Libram vocamus* (7).

(1) *Cic. de divinat.* lib. 2, cap. 98.
(2) *Manil. Astronom.* lib. I, v. 609.
(3) *Manil.* cit. lib. IV, v. 203.
(4) *In heis ad te scribam* (scrive a *Cicerone*) *a quibus rebus vocabula imposita sunt in lingua latina.* Varro de ling. lat. lib. VI, ad init.
(5) Varro ibid. Altri derivano la *Libra* da *Temide*, quale secondo essi era la *Vergine*.
(6) *Hygin. Poëtic. Astronom.* cit.
(7) *Macrob. Saturnal.* lib. I, cap. 12.

I *Romani* adunque furono quelli, che imposero tal nome, e l' occasione di tal cambiamento la più naturale si presentò, allorquando *Giulio Cesare* fece quella celebre riforma del Calendario, e invece dell' Anno e Zodiaco Lunare di *Numa*, fin allora usato, introdusse l' Anno e lo Zodiaco Solare. Allora pure i due mesi *Quintile* e *Sestile*, cambiarono i loro nomi in quelli di *Luglio* e di *Agosto*; onde fu facile anche l' introduzione di un nuovo nome per la costellazione delle *branche*, cioè quello di *Libra*.

Che questa fosse allora nuova, lo provano i versi di *Virgilio*:

Anne NOVUM *sidus tardis te mensibus addas?*

non vuoi tu forse, dice ad Augusto, qual nuova costellazione figurare fra' mesi *estivi* (1)? per esempio là, ove fra *Erigone* (2) e fra le *branche* dello *Scorpione*, che la sieguono, si apre per te uno spazio (3).

Già lo *Scorpione*, dice, ritira in onor di Te le sue *zampe*, e Ti abbandona una parte del Cielo più che sufficiente (4).

La *Libra* adunque era una costellazione affatto nuova in quei tempi. Lo *Scorpione* non avea ancor ritirate le sue *branche*; onde in uno Zodiaco Romano, scolpito su di un marmo antico del Palazzo Farnese, la *Libra* trovasi ancora fra le branche dello *Scorpione*, e da esse sostenuta (5); i primi Autori, presso i quali la troviamo, sono, oltre il *Varrone* già da noi citato, *Vitruvio*, *Igino* e *Manilio* (6), contemporanei tutti di *Cesare* e di *Augusto*; nè vi è fondamento solido per attribuirne l' anteriorità agli *Egizj*, o ad altri popoli *Orientali*.

(1) Come lo spiega *Servio*, ad *Virgil. Georgic.* lib. I, v. 32 et seq.
(2) La costellazione della Vergine.
(3) *Qua locus Erigonem inter, Chelasque sequentes*
Panditur;
(4) . . . . . *Ipse tibi jam brachia contrahit ardens*
Scorpios; et cœli justa plus parte relinquit.
Virgil. ibid.
(5) *Orbis Cœlestis Tabula, e Marmore antiquo in Ædib. Farnes. Romæ*; in *Bentleji edit. Manil.* Londin. 1739. Vedi altresì *Passeri Atlas Farnes.* Florent. 1750.
(6) *Vitruv. de Architect.* lib. IX. *Varro, Hygin. et Manil.* ibid.

CAPITOLO SETTIMO.

ZODIACI EGIZJ.

Lo Zodiaco del Tempio di *Tentira* in Egitto, comunicato recentemente all' Europa da un industrioso Francese, contiene bensì fra' segni Zodiacali la *Libra*; ma questo Tempio benchè riputato antichissimo, e del tempo de' *Faraoni*, è della specie di quelli i quali, come osserva un viaggiatore dell' Egitto, da' *Greci* e *Romani* furono ristabiliti (1). Esso non solo trovasi di *greche* iscrizioni adorno, ma fra queste scorgonsi anche i nomi di *Tiberio Cesare*, di *Publio Ottavio* e di *Claudio Postumo*, Romani (2).

La fabbrica medesima offre agli intelligenti prove di mano più recente. Onde il *Pococke*, che la vide, dichiarò egli pure, che certi bassi rilievi di quella fabbrica, doveano essere opera di uno de' migliori Greci scultori (3), ed a giorni nostri il celebre antiquario *Visconti* confermò tale giudizio dicendo: *l'architecture du Temple de Tentyra, quoique dans le goût Égyptien, et même quelques-uns des hiéroglyphes sculptés sur ces murs, offrent des rapports d'analogie non équivoques avec les arts de la Grèce* (4).

Altronde la *Bilancia* che non è fra le zampe dello Scorpione, il Sagittario in forma di *Centauro*, con quattro piedi di Ca-

(1) *Paul Lucas, Voyage par ordre de Louis XIV. Paris* 1724 nouv. édit. Tom. III, pag. 33.

(2) Veggasi *Denon Voyage dans la basse et haute Egypte*. Paris 1802. *Explic. des Planches*. Pl. XXXIX et page 179. *Lucas* cit.

(3) *Pococke* cit. Vol. I, p. 86.

(4) *Visconti notice des deux Zodiaques de Tentyra*; in *Larcher Hist. d'Hérodote* tom. II. Paris 1802. p. 573 e 575. conchiude: *il me parait qu'un antiquaire peut sur les desseins de M. Denon prononcer en toute sûreté, que le Temple de Tentyra ne peut pas être antérieur à la conquête d'Alexandre.*

vallo, e la simiglianza della più parte dei segni Zodiacali con quelli dei *Greci*, provano al suddetto antiquario essere questo Zodiaco de' tempi, quando le opinioni de' *Greci* non erano più straniere all' *Egitto* (1).

Così pure un altro Zodiaco *Egizio*, disotterrato a principio dello scorso secolo a *Roma* (2), benchè ripieno di figure *Egizie*, fu giudicato da' membri medesimi dell' Accademia di *Parigi*, posteriore ad *Augusto*, per contenere oltre ad iscrizioni o caratteri greci, la *Libra*; poichè da *Virgilio* e da *Ovidio*, dicono essi, apparisce che a quell' età lo *Scorpione* occupava due segni; o che almeno non era così chiaramente ancor deciso, che vi fosse più di un segno, e che la *Libra* fosse il susseguente (3).

Onde anche quegli *Apotelesmi*, attribuiti finora a *Manetone*, ne' quali la Libra Zodiacale occorre, e viene attribuita ai *Sacerdoti Egizj* (4), furono trovati apocrifi. Questo poema greco, già sospetto a *Holstenio*, *Riccardo Simone*, *Ducange*, *Jablonsky* ed altri critici del secolo passato (5), lo è divenuto assai più, da che un dotto Inglese, con moltiplici argomenti lo dimostrò spurio (6). E così pure lo dichiarò recentemente un gran giudice in queste materie, il *Zoëga* (7).

Se le branche dello Scorpione in *Egitto* furono chiamate *Zy-*

(1) *Visconti* cit. pag. 570.

(2) *Fragmentum Planispherii Ægyptii et Græci, antiquo marmori insculptum, et asservatum in Cimæliarcho Palatii Vaticani, e ruderibus Romæ egestum*, Anno 1705, prodotto da Monsig. *Bianchini*.

(3) *Hist. de l'Acad. des sciences.* Année 1708, p. 110.

(4) *Et chelæ quibus mutarunt nomen Sancti Viri,*
Et Libram vocarunt, quia expandit utrinque
Quales lances in Libra ponderante.
Maneth. Apotelesm. e vers. *Gronov.* lib. 2, v. 136 et seq.

(5) *Deinde nec id dissimulare possum*, dice il *Jablonsky*, *doctrinam Manethonis Apotelesmaticam, Scholas Græcorum multo magis redolere, quam adyta Ægyptiorum; et videri non a Scriptore Ægyptio, verum Græco potius profectam esse. Panth. Ægyptior.* lib. III, cap. VI, §. 1.

(6) *Tyrwhitt præfat. ad Pseudo-Orph.* London 1781 apud *Harles* in *Biblioth. Gr. Fabricii.* Vol. IV. *Hamburgi* 1795. p. 138.

(7) *Liber me quidem judice pseudepigrafus, in multis abhorrens ab Ægyptiorum institutis. Zoëga de orig. et usu Obeliscor.* Romæ 1797. pag. 38. Onde pag. 118 lo chiama *Pseudo-Manetho.*

gòs, tal voce, come abbiam osservato, presso i Greci antichi, non significava se non se un *giogo*; e da *Cicerone* medesimo non fu tradotta che per *jugum*. Onde *Macrobio* dopo aver detto che i *Greci* chiamavano *Zygòs* la costellazione detta da' Romani *Libra*, soggiunge che perciò fu dedicata a *Venere*, la quale come in un *giogo* unisce i matrimonj, e congiunge le amicizie (1).

La lingua e letteratura greca essendosi introdotte in Egitto sotto il dominio di *Tolomei*, e mischiate con quelle degli Egizj (2), non è strano se anche la voce *Zygòs* fu da essi adottata. In fatti i *Cofti*, ossia gli Egizj odierni, chiamano tuttora *Zygòs* con termine greco la *Libra*; e non solo questa, ma anche la maggior parte de' segni Zodiacali (3).

Ma passiamo frattanto alla Seconda Parte.

(1) *Priorem vero partem* (Scorpii) *cui Zygòs apud Græcos nomen . . . Venus accepit, quæ velut jugo concordi jungit matrimonia, amicitiasque componit. Macrob. Saturnal.* lib. I, cap. XII.

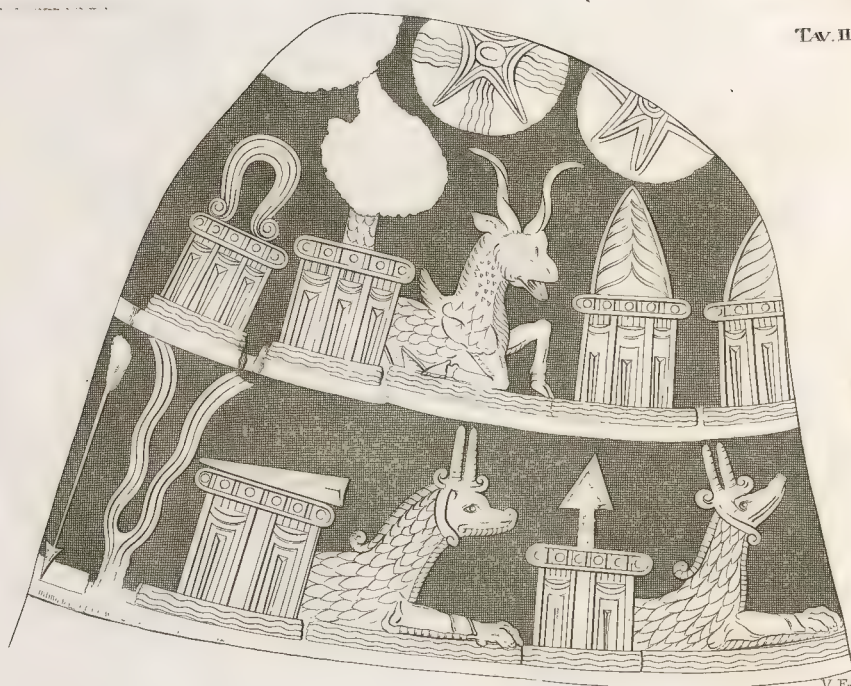
(2) Come ne abbiam una prova recente nella celebre *Iscrizione di Rosette.*

(3) Vedi *Kircher Scala Magna* nella *lingua Ægypt. restituta.* Romæ 1614. p. 50. e *Rossi Etymolog. Ægypt.* cit.

ZODIACO ORIENTALE.

PARTE SECONDA.

TAV. II.

V. Feddi sc.

CAPITOLO OTTAVO.

SEGNI IBERNI.

La parte opposta del nostro Marmo, che corrisponde al Regno della notte, è inferiore alla parte estiva; sia perchè l'inverno nelle vicinanze della *Babilonia*, ove fu scoperto questo nostro Monumento, è assai più breve della state; sia perchè l' Impero di *Oromaze* dee, come si è detto, riputarsi superiore a quello di *Arimanio*, Principe delle tenebre.

Anche in questo lato, non si scorge altro segno dello Zodiaco attuale che il *Capricorno*. Gli altri somigliano a Torri, Castelli o Casamenti. Ciò combina colle idee degli Orientali, i quali così chiamano le dodici stazioni del Sole. Gli *Arabi* e i *Persiani* tuttora chiamanle *Torri* o *Castelli* (1); i *Cofti* si servono della voce greca, *Purgos*, che ha lo stesso significato (2); e così già a tempi di *Ovidio* le chiamavano i *Romani* (3); oppure Case ed Ospizj (4), mentre i *Greci* le davano il nome di *Zòdia*, ossia animali (5); i *Cinesi* le chiamano Piazze o Luoghi (6).

I *Caldei* adunque, o i loro discepoli i *Persiani*, non avendo inventati segni proprj per cadauna stazione, o forse per rappresentare i quartieri d' inverno (7), sembrano essersi serviti di simili emblemi.

(1) *Bürùgi*. Onde lo *Zodiaco* da essi chiamasi la Cintura delle Torri: *Mintèkül Bürùgi Chardin Voyage en Perse*, Paris 1723. Tom. 5, chapit. 9, page 87. *Gigej. Diction. Arab.*
(2) *Rossi Etymolog. Ægypt.* cit. voce *Purgos.*
(3) Æthereas Arces: *Ovid. Trist.* lib. V, Eleg. 3.
(4) *Martian. Capella de Nupt. Philol.* lib. I, cap. I. *Porphyr. de antro Nymphar.*
(5) *Henric. Steph. Zodion.*
(6) *Gaubil traité de l'Astron. Chin.* in *Souciet Observat. Mathém.* Paris 1732, tom. III, p. 94.
(7) *Hyberna, tabernacula.*

La prima però di queste *Torri* non vedesi che per metà espressa, e pare che l' incisore abbia voluto alludere allo *Scorpione*, la di cui parte posteriore, ossia il corpo, e il pungolo, appartengono alla parte iberna; se non vogliam contare *tredici* segni nel nostro Zodiaco (1).

Ma noi senza arrestarci in simili anomalie, ci contenteremo di osservare, che il *Capricorno* trovasi quì, come nello Zodiaco Greco e Romano, l' *antepenultimo* fra' segni zodiacali; ed in mezzo, ossia nel luogo del *solstizio iberno*; e corrispondente al segno, che nella parte opposta trovasi nel *solstizio estivo*. E siccome il *Batello*, ossia il *Sole*, significò ivi l' Impero della Luce, così quì le *Stelle* sembrano denotare quello della Notte.

Fra queste, quella che trovasi in cima del *Capricorno*, ha un' apertura simile a un ingresso. Sappiamo che questo segno dagli antichi fu chiamato *Porta* del *Cielo* o del Paradiso — In fatti vi si veggono quattro *Fiumi* a guisa di quelli, che diceansi colare dal Polo o dal Paradiso (2).

In quanto alla figura, che nell' ultimo segno apparisce simile ad un *Omega*, si potrebbe sospettare che sia il simbolo dei *Pesci*, ossia della duodecima costellazione (3). L' *Omega*, ultima lettera dell' alfabeto greco, introdotta, secondo il *Montfaucon*, nel quinto secolo avanti l' Era Volgare (4), servì non di rado a denotar la fine. Essa ha non poca somiglianza coll' ultima lettera dell' alfabeto *caldaico*, adottato dagli Ebrei nella *Babilonia*; la costellazione medesima sembra *Assiriaca*; se egli è vero che ebbe origine da *Venere* ed *Adonide*, i quali si cambiarono in *Pesci* per isfuggire il *Tifone*, e gittaronsi poscia nell' *Eufrate* (5).

Nella banda inferiore poi, che rappresenta la *Terra*, veggonsi

(1) Oppur si dovrebbe dire, che lo *Scorpione* anticamente presso i *Caldei* fosse destinato per esprimere soltanto la costellazione, chiamata a dì nostri la *Libra*.

(2) Veggasi *Dupuis Mém. explicat.* cit. pag. 93 e 101.

(3) Simile a quello, per esempio, che ne' nostri *Calendarj* serve ad esprimere il *Lione* o altri segni zodiacali.

(4) *Montfaucon Palæograph. gr.* lib. IV, p. 338 verso il 450 avanti G. C.

(5) Vedi *Manil. Astronom.* lib. IV, v. 800 e 801. *Auson.* in *usum* Delphini, Paris 1730. *Eclogar. Signa Cœlestia* p. 410, nota 6.

due animali ornati di due corna nella fronte, simili alquanto a due *Cocodrilli*, quali s' incontrano nell' *Asia* non meno che nell' *Africa*. Questi, a guisa di due *Sfingi*, custodiscono amendue i lati dell' altare di *Vesta*, ossia del *Fuoco* (1), rappresentato quì, come soleasi, per mezzo di una *Piramide* (2), benchè alquanto sconcia o distrutta.

Si sa che quest' elemento ignoto anticamente ai più celebri popoli (3) fu venerato, come immagine la più perfetta della Divinità, da' *Caldei* e *Persiani* — *Ciro* entrato nella capitale della *Babilonia* sagrificò, pria di ogni altro, a *Vesta*, secondo la dottrina de' *Magi*; indi gli trasferì anche in *Persia*, dice *Senofonte* (4). Ogni Persiano, dice *Strabone*, indirizzava pria di tutto le sue preghiere al fuoco sacro ed eterno, che dai *Magi* nudrivasi sopra un altare (5). Tale vedesi tuttora su i magnifici avanzi di *Persepoli*, e sulle medaglie antiche de' *Persiani* (6).

E perciò egli è naturale di trovare tal altare anche sul nostro Marmo, scoperto fra le frontiere della *Persia* e della *Caldea*, e ornato d' iscrizioni, quali incontransi nelle rovine di *Persepoli* e di *Babele*. Esso trovasi già adottato e nella religione di *Mosè* (7) e in quella di *Numa* (8); e se crediam a *Virgilio*, già si venerava da *Enea* (9) — Esso ardeva in *Atene*, e a *Delfi*, e in tutte quante le città della *Grecia*, come lo prova *Casaubono* (10). Esso in somma era sì celebre, che lo troviam traspiantato fra le costellazioni dell' emisfero australe. E sebbene *Eratostene* ne

(1) *Ovid. Fastor.* lib. VI, vers. 19 e seg.
(2) *Porphyr. apud Euseb. præp. Evang.* lib. 3, cap. 7. *Amm. Marcellin.* lib. 22, cap. 15.
(3) *Goguet origine des loix des Arts et des Sciences.* Paris 1758. vol. I, pag. 68. cioè agli *Egizj*, *Fenicj*, *Persiani*, *Cinesi* e *Greci*.
(4) *Xenoph. Cyropæd.* lib. VII et VIII.
(5) *Strab. Geograph.* lib. XV. Esso vi era in sì gran venerazione, dice *Curzio*, che si portava anche in tempo di guerra all' armata sopra un altare d' argento. *Curt. de reb. gest. Alex. M.* lib. III, cap. 7.
(6) Vedi fra altri *Corneille le Bruyn Voyages*, Tom. IV, chap. 53, et *Ouseley Medals in the pehlavi character.* London 1801.
(7) *Levit.* cap. VI, v. 12.
(8) *Plutarch. in Numa.*
(9) *Virgil. Æneid.* lib. II, v. 295.
(10) *Casaubon.* in *not. ad Athenæi* lib. XV, cap. 19.

attribuisca l'origine alla guerra di *Giove*, quando i *Dei* presso tal *Altare* giurarono (1), nulladimeno nè *Esiodo*, nè *Apollodoro*, facendo menzione di quella guerra, rammentano verun altare (2).

Onde la sua origine sembra doversi piuttosto alla *Persia*, ed alla *Caldea* — I *Persiani* faceano i loro solenni giuramenti in presenza del fuoco (3). Il nome greco medesimo del *fuoco*, sembra *Caldaico* o *Persiano* — *Platone* ci attesta che il termine *pyr*, per dire *fuoco*, era di origine straniera (4), e tanto più dovea esserlo, se quest'Elemento, come attestano *Diodoro*, *Pausania* e *Plutarco*, a'Greci antichi era sconosciuto (5).

Dal Caldaico *ur*, o dal Persiano *hur*, facilmente potette discendere il vocabolo *fur* (6), che i Greci antichi, non avendo ancora la lettera *f*, dovettero pronunciare *pur* (7), siccome dal Caldaico *Esta*, fuoco, discese evidentemente la *Vesta* dei Romani (8).

E così pure il Greco vocabolo *Caminos*, o il *Caminus* dei *Latini*, per dire fornace o focolare, sembra derivato dal Caldaico *Chaman*; ossia da quei tempj o altari del fuoco, quali occorrono sì sovente nella Scrittura (9).

Non si dee dunque dar retta a *Diodoro*, il quale volendo tutto derivare dall'*Egitto*, perchè avea visitato quel paese, crede altresì, che il culto del *fuoco* perenne ne sia derivato — In lingua *Egizia* il *fuoco* chiamasi affatto diversamente (10). Or le divinità originarie di un paese sogliono per lo più conservare il loro nome, anche dopo essere trasferite in altre contrade, come le merci straniere.

(1) *Eratosth. Catasterism.* cap. 39.
(2) *Hesiod. Theog.* v. 389 e seq. *Apollodor. Biblioth.* lib. I.
(3) *Hyde Histor. Relig. vet. Persar.* cap. VII.
(4) *Plato* in *Cratylo.*
(5) *Diodor.* lib. 5, cap. 64. *Pausan.* lib. 2, cap. 19. *Plutarch. aquane an ignis sit util.*
(6) Veggasi *Denina chiave delle lingue.* Così da *Chloris* si formò *Flora*, come ce lo attesta Ovidio. Fastor. V, v. 195.
(7) I Greci antichi invece della lettera *f*, si servivano del *p*, come gli *Armeni antichi.*
(8) *Bochart. quæst. num Aeneas fuerit* in *Italia. Hyde* cit. ibid. *Voss. de Idololatr.*
(9) In plurale *Chamanim*: vedi *Calmet supplément au diction. de la Bible*, Tom. III. La radice di questo termine significa *riscaldare*, o *divenir caldo.*
(10) Cioè: *Chrom.*

Anche il *Latino* vocabolo *Ignis*, per dir fuoco (1), non ha relazione alcuna colla lingua antica dell' *Egitto* (2), ma bensì con quelle dell' *Asia*. *Agni*, fuoco celeste, e Dio del *fuoco*, tuttora si venera nell' *India* (3). Egli vi è così venerato, che si erigono *Tempj* perfino sopra i *Volcani* (4). Sappiamo la gran conformità scoperta a' dì nostri fra l'astronomia dell' *India* e della *Caldea* (5); fra le divinità della *Babilonia* e dell' *India* (6). Onde anche il termine *Ignis*, sembra originario dall' *Oriente*. Infatti *Agn* è altresì un termine *Scittico*, che significa fuoco nelle lingue *Sarmatiche* (7) — Già a' tempi di *Erodoto* veneravasi, più di ogni altra Divinità, il fuoco nella *Scizia* (8), e si venera tuttora dalle *Finniche* tribù nella *Tartaria* (9).

Questo culto adunque sembra derivato dalla *Persia*, e dalla *Caldea*. Esso tuttora continuasi e da' *Persiani* seguaci di *Zoroastre*, a *Surate* (10), i quali, come a' tempi di *Strabone*, recitano le loro preghiere dinanzi a quest' Elemento (11), e dai seguaci di *Lama*, i quali, a guisa degli *Indiani*, ne conservano il culto nel *Tibeto* (12); e finalmente anche nella *Cina*, ove la custodia del fuoco sagro e perenne, è confidata a' *fanciulli* (13), come lo era in altri paesi a *Vergini*, a *Vedove*, o a *Sacerdoti*.

Anzi siccome *Marte* presso i Persiani era il Dio del fuoco (14), così tuttora presso i Cinesi, *Marte* è il Dio del fuoco. Onde si

(1) Di cui non troviam nel *Greco* altro vestigio, che *agnòs*, ossia *puro*, siccome del Greco *pur*, ossia fuoco, non troviamo nel *Latino* altro vestigio, che *purus*, puro, poichè il fuoco purifica.

(2) Vedi in *Kircher lingua Ægypt. restituta* le voci *ignis*, *flamma*, etc.

(3) *Paulini a S. Barthol. Amarasinha* p. 47. *Viaggio alle Ind. Orient.* p. 132.

(4) *Forster Journey from Bengal to England*: London 1798. Vol. I, p. 308. Onde gli Indiani più religiosi fanno le loro preghiere dinanzi al fuoco; il quale da essi è considerato, dice, come l'emblema più atto per rappresentare la divinità.

(5) Veggasi *le Gentil Mém. sur la conformité de l'Astron. des Brames et des Chald.*

(6) Vedi *Wilford* nelle *Asiat. Research.* Vol. IV, p. 363 e seg.

(7) La *Russa*, l'*Illirica*, ec. Vedi *Pallas Vocab. compar.* Petrop. 1786, tom. I.

(8) Ossia *Vesta*. *Herodot.* lib. IV. *Melpomene.*

(9) *Georgi Beschreib. aller Naz. des Russischen Reichs.* pag. 36, 41, 51 e 59.

(10) *Sonnerat voyage aux Indes Orient.* tom. I, chap. 4.

(11) *Anquetil Zend-avesta*, tom. I, p. 235, e tom. II, p. 596.

(12) *Turner Embassy to Tibet.* Chap. X, XII e XIII.

(13) *Barrow voyage en Chine*, trad. franc. Vol. II, p. 323.

(14) *Hyde* cit. e si chiamava *Azer*, o *Ader*.

veggono Tempj eretti alla *Stella* di *Marte*, ossia del *Fuoco* (1), ed in uno di essi, che trovasi a *Canton*, si legge la seguente iscrizione:

TEMPIO DELLO SPIRITO DEL FUOCO (2)

ed in una delle lanterne laterali:

LA VIRTÙ DEL FUOCO, IL RE DEGLI ASTRI (3).

Ma ritornando al nostro Marmo, troviamo dietro que' due animali, un altro *Altare* con un' immagine, quale si venerava dagli *Assirj*, *Persiani*, *Egizj*, *Ebrei*, *Greci* e *Romani* (4).

Questa, cioè il *Fallo*, sotto varie forme solea rappresentarsi; e fra altri anche sotto figura *piramidale* (5). E tale anche a dì nostri vedesi nell'*India*, per rappresentare quel celebre *Maha-deo*, ossia *Lingam*, simbolo di *Sciva*, cioè del *Sole*, ed identico col *Fallo* (6).

Il culto del *Sole*, detto anche da' Caldei e Persiani *Mitra*, era il culto principale di que' popoli; ed altronde questo Marmo rappresentando, come crediamo, il *Sole*; tale emblema trovasi giustamente unito all' Altare del *Fuoco*.

Finalmente il *Tigri* termina la scena a sinistra; e si riconosce, come si è detto, e dalla *Saetta* incisa al lato, che gli diede il nome (7); e dal fiume, che quì gli si unisce, come l'*Eufrate* si univa al *Tigri* in vicinanza della *Babilonia* (8); e dall' essersi presso il *Tigri* trovato questo Marmo; circostanze tutte che confermano la nostra supposizione.

(1) *Ho-Sing.*
(2) *Hò-Scin-Tièn.*
(3) *Hò-Te*, *Sing-Kiùn*; nella collezione di *M. Clos* a *Parigi.*
(4) *Ptolom. de astror. judic.* lib. II, cap. 3. *Selden. Syntagm. de Diis Syr.* ed altri autori.
(5) *Zoega de orig. et usu Obeliscor.* Romæ 1797, p. 213 et seq.
(6) *Pietro della Valle viaggi*; lett. da *Combrù* e da *Suràt*. Asiat. Research. Vol. I, p. 477. *Mignot*, nelle *Mém. de l'Acad. des Inscript.* Vol. XXXI, p. 130.
(7) *Tir* tuttora significa in moderno Persiano e *Saetta*, e il *Tigri*; *Meninsky Lexic.*
(8) *Strab. Geograph. Capella de Nupt. Philol.* lib. VI.

CAPITOLO NONO.

ZODIACI ORIENTALI.

Dopo avere terminata la descrizione del nostro Marmo, ci rimane a esaminare, se que' Zodiaci Orientali, *Egizj, Persiani, Indiani, Cinesi*, i quali contengono a giorni nostri la *Libra*, sieno o no antichi.

In quanto agli *Egizj*, già si è fatto vedere, che quello di *Tentira* non apparisce anteriore all' epoca de' *Romani* (1). Gli *Egizj* non sembrano aver avuti anticamente segni zodiacali loro proprj; o se gli ebbero, sarebbe difficile il non incontrarli su veruna di quelle celebri piramidi erette nella *Città* del *Sole* (2), dedicate ad onor del *Sole*, e da esso pure, come è probabile, nominate *Obelischi*.

O almeno in quella statua famosa di *Memnone*, immagine anch' essa, ossia simbolo del *Sole* (3), che al levar di quell' astro suonava un concerto musicale.

In questi ed altri monumenti Egizj, prodotti da *Montfaucon, Caylus, Denon*, incontriamo lo *Scarabeo*, lo *Sparviere*, l' *Apis*, animali tutti consagrati al Sole (4); troviam il *Gatto*, il *Cinocefalo*, il *Serpente*; ed altri geroglifici, che diconsi avere più o meno relazione cogli astri; ma que' *dodici* segni riuniti, e fra questi in particolare la *Libra*, mai vi compariscono (5).

(1) *Capit. settimo.*
(2) *Heliopolis Ægypti.*
(3) *Jablonsky de Memnon. Græcor. et Ægyptior.* Francof. 1753.
(4) *Clem. Alexand. Stromat.* lib. V, cap. 4 et 7. *Ælian. de Animal.* lib. VII, cap. 9, et lib. X, cap. 15. *Macrob. Saturnal.* lib. I, cap. 21.
(5) Veggansi i varj *Obelischi* presso *Kircher*; e *Zoega de orig. et usu Obeliscor.* cit.

Questa non incontrasi nemmeno nella *Tavola Bembina*, ossia *Mensa Isiaca*, trasportata a *Parigi*; quantunque nel suo margine vi occorrano varie figure simili a' nostri segni zodiacali.

Quella *Sfinge* medesima, che finora credettesi la riunione di due segni, cioè del *Lione* e della *Vergine*, non sembra destinata a tal fine. Secondo l' osservazione di un dottissimo Danese, già da noi citato, essa in tal caso dovrebbe aver il capo *lionino*, piuttosto che femminile; il Sole entrando pria nel *Lione*, che nella costellazione, detta la *Vergine* (1). Inoltre da' monumenti Egizj che ci rimangono, apparisce che la *Sfinge Egizia* non fu già un composto di *Vergine* e di *Lione*. Essa non era altro che un *Lione* fregiato di *testa umana* (2).

Il *Lione* medesimo, che secondo *Plutarco* ed *Orapolline* denotava il tempo dell' inondazione del *Nilo* (3), sembra un geroglifico di epoca più recente, allorquando le greche idee cominciarono ad unirsi con quelle dell' Egitto. Giacchè non vi è ragione di credere, come osserva il *Güssman*, che per lo spazio di circa settecento anni, in cui vi regnarono, prima i *Greci*, e poi i *Romani*, non siasi più inventato verun nuovo simbolo o geroglifico in *Egitto*. In fatti gli Egizj chiamano il *Lione*, e gli altri segni zodiacali, come abbiam già osservato, con nomi *greci* e *latini* (4).

Se gli *Egizj* avessero avuti i segni nostri attuali, ed in ispecie la *Libra*; *Erodoto*, *Platone*, *Eudosso*, che pria dell' ingresso de' *Tolomei* visitarono quel paese, ne avrebbero fatta, senza dubbio, menzione. Ma il primo, sebbene ci attesti che dividevano l' anno in *dodici* parti, non riferisce altri simboli, che quei due dell' *Inverno* e della *State*, osservati da esso in un Tempio di *Memfi* (5).

(1) *Zoëga Nummi Ægypt. Musæi Borgiani*. Romæ 1787, pag. 401.

(2) Ibid. Essa era dunque piuttosto il simbolo della *Fortezza*, unita alla *Prudenza*.

(3) *Plutarch. Symposiac.* lib. IV, quæst. 5. *Horapoll.* lib. I.

(4) *Güssman sugli antichi Zodiaci dell' Egitto*: Venezia 1802. *Kircher Scala Magna* cit.

(5) Di Vulcano: *Herodot.* in *Euterpe*; lib. II, cap. 21; questi erano due statue: una al *Norte*, che rappresentava l' Estate; l' altra al *Meriggio*, chiamata l' Inverno.

Platone sia nel *Timeo*, sia negli altri dialoghi, non fa veruna menzione de' nostri segni zodiacali; anzi se crediam a *Clemente Alessandrino*, egli apprese l' *astronomia* non dagli Egizj, ma in *Babilonia* (1).

Finalmente *Eudosso* non rammenta mai la *Libra*, ma soltanto le *branche* (2); questa non si trova nè presso *Aristotele*, ove fa menzione dello *Zodiaco*, nè presso verun Greco, anche di tempi assai posteriori; *Tolomeo* medesimo, nell' immortale suo *Almagesto*, ancor si serve del nome *branche*; e gli *Arabi* dietro di lui, così ancora chiamano le due lanci della Libra (3). Quei segni stessi che *Eudosso* accenna, non sembra averli appresi dagli *Egizj*; ma, come da *Plinio* e *Laerzio* apparisce, da' *Greci* (4).

Onde *Mosè*, benchè erudito in tutta la sapienza dell' *Egitto*, e perfin creduto *Sacerdote Egizio*, ed *Eliopolitano* (5), non conobbe veruno de' nostri dodici segni, e non rammenta altro che dodici Lune; nè queste egli distingue, come a dì nostri, per mezzo di segni zodiacali, o di mesi solari; ma soltanto con numeri, come fanno tuttora i *Cinesi*; e fu soltanto nella cattività *Babilonica*, che gli Ebrei appresero i nomi de' loro Mesi.

Onde Mese e Luna, sono sinonimi in lingua *Ebraica*, come in *Egiziaca*, *Greca* e *Cinese*; dal novilunio principia il mese; e il giorno comincia dal vespero, poichè si è di notte che regna la *Luna*.

Gli *Egizj* antichi adunque non sembrano aver conosciuto il nostro Zodiaco Solare. Questo, come le *Gentil* e *Bailly* osservano, è di data posteriore (6). Essi non conobbero, che la divisione di *vent' otto* stazioni, come altre nazioni dell' *Oriente*. Onde quei

(1) *Clem. Alexandr.* in *Protrept.*

(2) *Eudox.* apud *Hipparch. commentar. in Arati Phænom.* ex edit. *Petav.*

(3) *Aristotel. Metaphysicor.* l. XII, cap. 8, et de *Mundo*; *Ptolom. Almagest.* lib. VIII. *Assemanni glob. Cufic.* cit.

(4) *Plin.* lib. II, cap. 8. *Laert.* in *Anaxim. le Mire* nel *Journ. de Trevoux* 1740. *Juin.*

(5) *Actor.* c. VII, v. 22. *Strabo* l. XVI. *Appion* apud *Joseph.* lib. 1 et 2. *cont. App.*

(6) *Je le repète; la division du Zodiaque en douze signes, n'est vraisemblablement venue qu'après cela* (cioè dopo quella di 27 o 28 costellazioni) *le Gentil Mém. sur l'Inde* nelle *Mém. de l'Acad. des Sciences* an 1772, pars 2, p. 212. *Bailly astron. anc.* p. 475 e 476.

vent' otto raggi circondati da *Iside* nel Tempio di *Tentira*, sono un geroglifico del *Mese* Egizio, ossia della *Luna*, e non già il *Nilometro* come crede il *Güssman* (1); e perciò nel *decimo quinto* spazio vedesi un circolo rotondo, che denota il *Plenilunio* (2).

E così altrove, quelle *quattordici* figure in atto di montare *quattordici* scalini, sono i quattordici gradi della Luna crescente, la quale perciò trovasi sulla *parte anteriore* di un bastimento (3). Onde nella sommità di essi vedesi un disco lunare, con un occhio nel mezzo, per rappresentare il chiarore della Luna nella *quintadecima*.

La Luna adunque regolava il mese e l' anno degli antichi Egizj; il Sole serviva soltanto a distinguere le stagioni. Onde un autor Francese, che ha fatte dotte ricerche sugli Zodiaci *Orientali*, e sugli *Egizj* in particolare, così si esprime: *il est constant qu'on ne connaît point leur Zodiaque; et l'on n'a aucune preuve qu'ils aient imposé aux signes les noms de* bélier, taureau, etc. (4)

Che se *Teone* e *Macrobio* ci raccontano, che gli Egizj cominciavano lo Zodiaco dall' *Ariete* (5), o se *Eliano* parla del *Lione*, come segno del loro Zodiaco (6), questi devono riferirsi a tempi posteriori. I monumenti veramente antichi non ci presentano que' dodici segni. Anzi, secondo *Plinio*, fu *Cleostrato* che inventò l' *Ariete* e il *Sagittario* (7). I *Gemelli*, a tempi di *Erodoto*, non erano ancora conosciuti in Egitto (8), e la *Libra*, come abbiam veduto, non era neppur nota a *Greci*.

(1) *Güssman* Ibid. pag. 17.
(2) Veggasi *Denon voyage dans la basse et haute Egypte* Pl. 129, n. 8.
(3) Presso il *Denon* cit. Pl. 117, p. 292.
(4) *Deguignes Mém. conc. l'orig. du Zodiaque*: nelle *Mém. de l'Acad. des Inscr.* Vol. XLVII, pag. 383.
(5) *Theon. Schol. ad Arat. Phænom.*, *Macrob. Somn. Scip.* lib. I, cap. 21.
(6) *Ælian. Hist. Anim.* lib. XII, cap. 7.
(7) *Plin. Hist. nat.* lib. II, cap. 8.
(8) *Herodot.* in *Euterpe*.

CAPITOLO DECIMO.

ZODIACI PERSIANI, INDIANI, CINESI.

Lo Zodiaco *Persiano* prodotto da *Anquetil* contiene bensì la *Libra*; ma si trova in un Trattato, che non è anteriore al secolo settimo; poichè vi è fatta menzione de' *Sassanidi*, e della fine della loro dinastia (1).

Altronde chi non sa le moltiplici relazioni fra' *Romani* e *Parti*; e più ancora fra' *Bizantini* e loro vicini al di là dell'*Eufrate?* Onde non fu difficile ottenerne anche i dodici segni zodiacali. Anzi nel medesimo Trattato si dice, che que' segni da principio divideansi in *ventotto* costellazioni; ed i nomi di queste trovansi espressi in carattere più antico, nel *Zend* (2); mentre il rimanente è scritto e in carattere, e in dialetto più moderno (3).

Così pure que' due Zodiaci *Indiani*, non ha molto prodotti da due Inglesi, si dimostrano anch' essi di origine Europea. Questi hanno la *Libra* e gli altri segni conformi ai nostri (4). Or chi non sa le comunicazioni fra l' Europa e l' *India*, non solo a tempo de' *Greci* e dell' Impero *Battriano*, ma anche de' *Romani?* — Per nulla dire di quelle ambasciate di *Poro* e *Pandione* arrivate a Roma, fin da' tempi di *Augusto*; nè del commercio fra l' Egitto e l' India, continuato fin dal Regno de' *Tolomei* (5); le

(1) *Boun-dehesch*: in *Anquetil Zend-avesta* tom. II, pag. 349; o almeno si dovrà ammettere che quest' opera ebbe delle aggiunte.

(2) *Zend*, carattere e dialetto antico della *Media*: *Mém. de l'Acad. des Inscript.* vol. XXXI, pag. 361 e seg.

(3) Nel *Pehlevi*; onde credesi quell' opera traduzione da un' altra più antica: *Anquetil* cit. tom. I, *discours prélim.* pag. CCCCLXXX.

(4) The figures on the twelve Indian signs, bear a wonderfull ressemblance to those of the Grecian. *Jones on the antiq. of the Ind. Zodiack* nelle *Asiat. Res.* vol. 2, pag. 292; e così anche l' altro *Zodiaco* nelle *Philosoph. Transact.* 1772, Vol. LXII, p. 353, tab. X.

(5) *Peripl. Mar. Erythr.* colle note di *Vincent*, London 1800. *Plin. Hist. nat.* lib. VI.

medaglie di *Trajano, Adriano, Faustina,* disotterrate recentemente sotto una Pagoda Indiana, basterebbero a darcene una prova (1).

E perciò non è da maravigliarsi se troviam anche i *sette pianeti,* e i giorni della *settimana Indiana,* esattamente conformi coi nostri (2) — Un Missionario dell' *India* ci attesta di aver appreso a *Deli*, nella Capitale medesima; qualmente un Greco viaggiatore insegnò a' *Bramini* e i segni dello Zodiaco, e i nomi de' Pianeti, e il termine *Hora,* ventesima quarta parte del giorno; e varj altri ancora, che hanno coi nostri grandissima analogia (3).

E ancorchè que' segni zodiacali si trovassero già in un Dizionario Indiano, anteriore, come dicesi, di un secolo all' Era volgare (4), chi non sa quanto simili Manoscritti, col continuo ricopiare, vanno soggetti a cangiamenti ed interpolazioni (5); e molto più un Dizionario, come si è quello di *Amara-Singha?* — Questo, nel decorso di tanti secoli, ha potuto facilmente accrescersi di nuovi termini, ed arrichirsi colle nuove scoperte.

In fatti, oltre ai *dodici* segni, esso contiene anche le *ventisette* costellazioni lunari; e queste erano più antiche, come lo dimostrano altre opere Indiane, che non contengono che quelle XXVII costellazioni (6). Onde quei XII segni devono essere d' invenzione posteriore. In fatti le cerimonie religiose tuttora si regolano, come anticamente, con mesi *lunari* (7).

E così finalmente anche que' Zodiaci, quali incontransi presso gli *Arabi, Birmani, Siamesi, Cinesi,* devono riputarsi tutti posteriori. Questi popoli possedeano la divisione più antica, chi di XXVII, chi di XXVIII costellazioni lunari, e l' osservano finora (8).

(1) *Asiat. Research.* cit. vol. I, p. 332; cioè nel 1787.

(2) *Bailly Hist. de l'Astron. anc.* vol. I. *Jones,* ibid.

(3) *Pons lettre au P. du Halde:* nelle *lett. édif. Recueil* XXVI, p. 236.

(4) *Paulini a S. Barthol. Vyacàrana.* Romæ 1804, pag. 167.

(5) Così per esempio il *Sci-king,* libro canonico de' *Cinesi,* credesi molto sfigurato dai tempi di *Confucio*, mediante passi spurj ed interpolazioni. *Jones* nelle *Asiat. Res.* cit. vol. I, p. 197. Così *Omero* medesimo, *Erodoto,* ed altre opere greche. *Villoison Anecd. gr.* Tom. II.

(6) Come sono gli *Istituti di Menu; Jones on the antiquity of the Ind. Zodiack* cit. p. 305; e così pure due altri autori *Indiani,* ibid. p. 398.

(7) *Jones* cit.

(8) *Assemanni glob. Cælest. Cufico-arab.* Patav. 1790. p. CXXXVI. *Symes Embassy to*

Si sa inoltre, quante comunicazioni ebbero luogo fra l' Europa e l' Asia, anche la più orientale, già a' tempi de' *Greci* e de' *Romani*. Onde simili *Zodiaci* non provano nulla (1).

Egli è vero, se crediamo a un Geografo moderno, che nè i *Greci*, nè i *Romani* arrivarono giammai a conoscere la *Cina* — La *Serica*, quel famoso paese della seta, era fra le montagne altissime e ghiacciate del *Tibeto*. Per sostenere questa singolare asserzione, i fiumi della *Serica*, che, secondo *Plinio*, scaricavansi nell' *Oceano Serico*, si fanno disparire a capriccio fra le arene del gran deserto, all' Occidente della *Cina* (2).

Ma noi dimanderemo volontieri a quel Geografo, come mai *senza tavole e testimonj* si possa fare quel deserto, limite naturale delle conoscenze degli antichi (3); mentre essi medesimi ci assicurano, che questo limite era l' *Oceano Serico* (4); che l'Asia all' Oriente era terminata dal mare (5); e che i *Seres* abitavano presso le sponde del mare Orientale (6)?

Se quest' autore avesse letta la descrizione del *Tibeto*, del nostro dottissimo *P. Giorgi*; egli avrebbe trovato, che i Tibetani medesimi riconoscono la *Serica* per la *Cina*; mentre in loro linguaggio *Ser* vuol dire *Cina* (7).

Se avesse consultata la Storia *Armena* di *Zenòb*, autore del quarto secolo; o quella di *Mosè Corenense*, del quinto, avrebbe veduto, che già nel secolo terzo un certo *Surèn*, fratello di

Ava. Lond. 1800. chap. XIV. *Buchanan* nelle *Asiat. Res.* Vol. VIII. *Cassini* nelle *Mém. de l'Acad. des Sciences*. tom. VIII. *Calendario Cinese* cit.

(1) I *Cinesi* possedeano bensì lo Zodiaco già avanti la nostra Era volgare. Ma i nomi delle loro XII costellazioni si trovano affatto diversi da' nostri. Onde quello Zodiaco colla *Libra* presso *Hyde Hist. Relig. vet. Persar.* cap. XVIII è moderno. Questi segni moderni, dice il *P. Gaubil*, furono a' *Cinesi* comunicati da' loro vicini gli *Indiani*. *Traité de l'Astron. Chin.* in *Souciet Observat. Mathémat.* vol. III, p. 33.

(2) Vedi *Maltebrun Géographie*. Paris 1810, vol. I, p. 313 e 314.

(3) *Limite naturelle des connaissances des anciens*. Ibid. pag. 518.

(4) *Agrippa* presso *Plinio* lib. VI, cap. 13.

(5) *Eratostene* presso *Strabone* lib. II e XI.

(6) *Mela de situ orb.* lib. I, cap. 2. *Plin.* lib. cit. cap. 20. *Horat. Carmin.* lib. I, od. 12.

(7) Ser vocatur a Tibetanis Sina; unde et gentile Sinensis; *Georgii Alphab. Tibetan.* Romæ 1762. 4.° p. 654; e da questi sembra che *Nearco*, il primo che fa menzione dei *Seres* presso *Strabone*, abbia appreso tal nome; il che fu facile per un compagno di *Alessandro M.*, il quale s' inoltrò, come si sa, fino alle vicinanze del *Tibeto*.

S. Gregorio, apostolo degli *Armeni*, si rifugiò dall' *Armenia* nella *Cina* per timore della persecuzione (1); siccome *Mamigon*, Principe Cinese, ed uno de' figli di quel Sovrano, accusato d'infedeltà verso il Padre, fuggì dalla *Cina* nell' *Armenia* (2); e tutto ciò in un tempo, quando l' *Armenia*, come si sa, fu da' *Romani* frequentatissima.

Finalmente se avesse letta la Memoria del francese *Deguignes* sugli *Ebrei* della *Cina*, o le Relazioni de' Missionarj di quel paese, avrebbe appreso, che non solo a tempi di *Augusto* e de' suoi successori, ma già alcuni secoli avanti, varie famiglie *Ebree* della *Persia*, si erano inoltrate fino alla *Cina* (3). Per nulla dire di tante altre prove, adotte già da noi nella *Numismatica Cinese*, e confermate in un' opera posteriore (4).

Ma questo Scrittore sembra preferire alcune etimologie e somiglianze de' nomi, senza riflettere quanto queste sieno incerte e fallaci — Un poco più di criterio gli avrebbe insegnato, che il *Tibeto*, non potea mai essere la *Serica*. Quel paese freddissimo non produce la seta, ma la tira dalla contigua *Cina* (5). Nè *Seranagar* potea esserne la Capitale; mentre secondo il *P. Andrada*, che ci è stato: *Les peuples de Seranagar sont des pauvres villageois montagnards, qui n'ont appris qu'à labourer la terre* (6). Onde è contro il buon senso di preferirli a' Cinesi (7).

(1) *Zenob. Storia Armen.* Costantinopoli 1719, pag. 41 e 42.

(2) *Mos. Choren. Hist. Armen.* ex vers. *Whiston*. lib. 2, cap. 78. *Schroeder Thesaur. ling. Armen. dissertat. de fat. ling. Armen.* p. 27. *Mechitar Dizionar. Armeno.* Venez. 1749 e 69. vol. II, artic. *genastàn*.

(3) *Mém. de l'Acad. des Inscript.* vol. XLVII. *Mém. conc. les Chin.* vol. V, pag. 57 e 58, e vol. XV, p. 57. *Gaubil Hist. de l'Astron. Chin.* presso *Souciet* cit. vol. II, p. 24 e 26.

(4) *Numismat. Chin.* cit. chap. XV. *Panth. Chin.* chap. I e seg.

(5) Vedi *Turner ambasciata* cit. dalla quale apparisce che i prodotti del *Tibeto* sono tutt' altro che la seta; che i *Tibetani* medesimi si vestono di *lana*, e non già di *seta*, come i *Cinesi*; e che questa vien loro dalla *Cina*.

(6) *Andrada Rélation du Tibet*. trad. fr. 1628, pag. 41.

(7) Veggasi *Mannert Geogr. der Griechen und Rœmer.* Nürenb. 1795. Tom. IV, p. 513.

CAPITOLO UNDECIMO.

ZODIACO CALDAICO.

Mentre gli altri popoli dell' Oriente osservarono le stazioni lunari, i soli *Caldei*, come *Bailly* osserva, sembrano aver avuto già anticamente lo *Zodiaco Solare* (1). *Sesto Empirico* ci riferisce che questo da essi fu, per mezzo della Clessidra, in dodici parti diviso (2), e *Diodoro Siculo* aver essi, a cadauna di queste parti, assegnati altrettanti Dei per Presidi (3); nè si dee dar retta a *Macrobio*, il quale copiando, come *Petavio* osserva, le parole di *Empirico*, volle attribuire due secoli più tardi agli *Egizj*, ciò che realmente appartiene a' *Caldei* (4).

Osserveremo quì col medesimo *Petavio*, che sebbene i *Caldei* dividessero lo Zodiaco in *dodici* sezioni (5), nulladimeno, come si è detto, non aveano che *undici* asterismi; nè bisogna confondere gli uni cogli altri (6).

Così pure i *Cinesi* dividono lo Zodiaco in *ventiquattro* parti (7). Queste però non sono costellazioni, ma soltanto divisioni dell' anno in altrettante stagioni.

I *Caldei* adunque sembrano i primi inventori dello Zodiaco; e ciò a preferenza e degli *Egizj*, e de' *Cinesi*. I *Cinesi*, come vediamo da *Gaubil*, aveano bensì una divisione dello Zodiaco Solare in dodici parti, qualche secolo avanti l' Era volgare (8);

(1) *Bailly Hist. de l'astron. anc.* vol. I, p. 476.
(2) *Sextus Empyr. adv. Mathemat.* lib. I, cap. 21.
(3) *Diodor. Sic. Biblioth. Hist.* lib. II, cap. 30.
(4) *Macrob. in Somn. Scip.* lib. I.
(5) *Dodecatemoria.*
(6) *Petav. Variar. Dissertat.* lib. II, cap. 1 et 3; ad calum *Uranolog.* cit.
(7) *Amiot Antiq. des Chinois* nelle *Mém. conc. les Chin.* vol. II, p. 161.
(8) *Gaubil Traité de l'Astron. Chin.* cit. p. 32.

ma la loro astronomia porta segni non equivoci di *babiloniche* comunicazioni (1).

Basta confrontare il catalogo delle loro *Ecclissi*, con quelle che si sono osservate sulla Torre di *Babilonia*, per vedere che le une e le altre principiano coll' Era di *Nabonassare* (2); e la medesima riflessione si può fare intorno agli *Egizj*; poichè le Ecclissi rapportate da *Ipparco* cominciano da quell' Era; nè egli ha potuto in *Egitto* trovar più antiche osservazioni, dice *la Lande*, che quelle de' *Caldei* (3).

Se in *Egitto* vi fu realmente un' astronomia inventata dagli *Egizj*, dice un altro Astronomo francese, perchè *Tolomeo* non ne ha parlato (Egizio egli stesso di nascita, e Astronomo della capitale), perchè non cita egli che i *Caldei*; e non si serve che de' loro periodi, e de' loro elementi, e delle loro osservazioni (4)?

Quest' astronomia egizia, prosiegue, ignorata da *Tolomeo*, che vivea in *Egitto*, non può esser in verun modo conosciuta dai moderni Europei, che ne sono separati dalla distanza de' tempi e de' luoghi. Essa è per noi come se non avesse mai esistito (5).

Ma ritorniamo a' *Caldei* — Che questi fossero i più antichi astronomi, lo provano, dice *Vossio*, le osservazioni loro, mandate in Grecia da *Callistene* (6): e qualora non volessimo prestar fede a *Porfirio* (7), altri autori citati da *Plinio*, e fra questi *Epigene*, autore gravissimo, ce ne fanno fede (8); onde *Freret*: *on ne peut révoquer en doute*, dice, *les observations des astronomes babyloniens* (9).

(1) Veggasi *Deguignes Observations sur les Sares des Chaldéens*, nelle *Mém. de l'Acad. des Inscr.* vol. XLVII. Paris 1809; e *Bailly Hist. de l'astron. anc.* cit.

(2) *Chou-king* cit. *Préface. De la Lande astronomie.* Paris 1792, trois. édit. vol. I, p. 129.

(3) *La Lande* ibid. pag. 88.

(4) *Bailly Traité de l'astron. Ind.* Paris 1787, *discours prélim.* p. LXXII e pag. 277.

(5) *Cette Astronomie Égyptienne ignorée de Ptolémée, qui vivait en Égypte, ne peut être aucunement connue des Européens, qui en sont séparés par la distance et des tems, et des lieux. Cette Astronomie est pour nous, comme si elle n'avait jamais existé.* Ibid.

(6) *Simplic. Comment.* 46 *in Aristot. de Cœlo* lib. II. *Voss. de Idolol.* lib. II, cap. 47.

(7) Vedi *Bruker Hist. crit. Philosoph.* lib. II, cap. 2, §. 1.

(8) *Plin. Hist. Nat.* lib. VII, cap. 57.

(9) *Freret Essai sur l'Hist. et la Cronolog. des Assyriens* nelle *Mém. de l'Acad. des Inscript.* vol. V.

E quantunque non si possa ammettere l'antichità stravagante, che i *Babilonesi* si attribuivano (1), pure, se crediamo a *Cicerone*, essi furono i primi a osservare gli astri. *Principio Assyrii, ut ab ultimis auctoritatem repetam . . . trajectiones motusque stellarum observaverunt* (2); onde *Giuseppe l' Ebreo* li dichiara maestri degli *Egizj* (3).

In fatti quell' *Ermete*, ossia *Mercurio*, che gli *Egizj* medesimi confessano loro maestro, si dicea venuto dalla *Babilonia* (4), e il suo nome, sia che si chiami *Mercurio*, o *Ermete*, o *Toth*, sembra confermarlo (5).

Che i *Caldei* fossero, per Astronomia, anteriori agli *Egizj*, sarebbe cosa facile, dice *Bocarto*, a dimostrare — In Egitto, a tempi di *Mosè*, non troviam che maestri dell' arte magica, ed incantatori (6). Presso i *Greci medesimi* i professori di *Magia*, si cercavano in *Egitto*; onde per quest' arte, come dice *Plinio*, i Filosofi greci, *Pitagora*, *Platone*, *Democrito*, intrapresero i loro viaggi in *Egitto*; e fin a tempi di *Erone Alessandrino*, di *Celso*, *Luciano*, *Apulejo* ed *Origene*, troviamo quasi tutti i prestigiatori essere *Egizj* (7).

In *Babilonia*, al contrario, già a tempi di *Isaia*, contemporaneo di *Nabonassare*, vi erano: *Astrologi, inspectores stellarum, declaratores neomeniarum* (8). *Daniele*, due secoli dopo, ci conferma questa verità (9), e fin a tempi di *Cicerone*

(1) Vedi *Cic. de divin.* lib. I, cap. 19. *Diodor. Sic.* lib. II, cap. 31. *Syncell. Chronic.*

(2) *Cic.* ibid. cap. 1.

(3) *Joseph. Antiq.* lib. I, cap. 8.

(4) *Cic. de Natura deor.* lib. III, cap. 22. *Jablonsky Panth. Ægypt.* cit. lib. V, cap. 5. *Bailly Hist. de l'Astron. anc.* p. 79 e 160.

(5) Vedi la pag. 18. *Ormuzd* de' *Persiani*, *Ormuz* degli *Arabi*, ed *Ermes* de' *Greci* sembrano l' istesso personaggio.

(6) *Exod.* cap. VII e VIII. *Bochart. Hierozoic.* parte I, lib. 2, cap. 50.

(7) *Hero Alexandr. lib. spirital.* cap. 31. *Lucian. Philops. Apulej. Metamorph.* lib. II. *Celsus* apud *Origen.* lib. I. e *Origen. contra Cels.* lib. III. *Kircher OEdip. Ægypt.*, etc.

(8) *Is.* XLVII, v. 13; o secondo la volgata: *Augures cæli qui contemplabantur sidera, et supputabant menses.*

(9) Dan. XI, v. 2 e 27; il nome *astrologo* non si distingueva allora da quello di *astronomo*.

e di *Empirico*, Caldeo e Caldaica disciplina, erano sinonimi di Astronomo ed Astronomia (1).

La più antica *Specola* conosciuta, è la Torre di *Babele*. Questa, fin da' tempi di *Belo*, inventore, secondo *Plinio*, dell' astronomia, serviva a *Caldei* di osservatorio (2) — Ivi stavano giorno e notte in guardia, per osservare il corso degli astri (3). Ivi nacque quella *Sibilla Babilonica*, anteriore già a tempi *Trojani*, che leggea l' avvenire nel Cielo. Il suo nome, che in *Caldaico* significa *Spica*, una delle principali stelle dello Zodiaco, prova che i *Caldei* fin d' allora osservarono il corso del Sole nello *Zodiaco*, e predissero anche l' avvenire per mezzo degli *Astri* (4). La parola *Astro* medesima, che si usa e da' *Greci*, e da' *Latini*, sembra di origine *Caldaica* o *Persiana* (5).

Ma non ci mancano prove ulteriori per l' anteriorità de' *Caldei*. Gli *Ebrei*, sortendo dall' *Egitto*, non ostante quella vantata scienza de' loro maestri (6), non sapeano neppur dividere il giorno. Essi, a guisa de' selvaggi odierni dell' *America*, divideanlo in tre o quattro parti solamente (7); e non fu che dopo aver trattato cogli *Assirj* e *Babilonesi*, che gli troviamo meglio istrutti.

Achatz è il primo fra gli *Ebrei*, che eresse un quadrante solare a *Gerusalemme*; e questo Re ebbe connessione cogli *Assirj* (8).

(1) Vedi *Cicer. de divinat.* lib. I. *Sext. Empyric.* cit. lib. I, e *Voss.* ibid.

(2) *Plin.* lib. VI, cap. 26. *Kircher* vuole che la Torre di Babele sia stata distrutta e rifabbricata da *Nino* e *Semiramide*. *Turris Babel*, lib. II, cap. 3. Ma siccome non può addurre veruna prova di questa sua asserzione, *Boccarto* sostiene l' opinione contraria. *Phaleg.* lib. I, cap. 3.

(3) *Diodor. Sic.* lib. II. cit.

(4) *Sibylla* come si scrive in *Greco*, e in *Caldaico Sibulla*, significa una *Spica*; la *Spica* è la stella principale della *Vergine Zodiacale*, chiamata perciò anche a giorni nostri la *Spica* dagli Europei, e *Sunbule*, parola derivata da *Sibulla*, dagli *Arabi*. Veggasi *Meninsky lexic. Gigej diction. arab.* e *Hyde de Relig. vet. Persar.* cap. XXXII.

(5) *Sitare* vuol dire stella in Persiano. *Star* significa regere, governare, come si credeano le *stelle*, in Caldeo; vedi *Job* cap. IX e XXXVIII; *Astarta* era la stella del mattino, ossia Venere in *Siria*: per nulla dire di *Zoroastre* Caldeo, che secondo *Laerzio* significava sacerdote degli astri; nè di *Sidus*, *Sideris* in latino.

(6) Fra gli antichi astrologi Egizj non si trovano nominati, che *Petosiri* e *Nechepso*; e *Manetone* fra i meno antichi.

(7) *Calmet diction. de la Bible* art. *heures*, *horloge*.

(8) IV *Reg.* cap. 20, v. 9 e seg., e cap. 16, v. 7; vedi altresì *Paralip.* II, cap. 32, v. 31.

Le *ore* non trovansi mentovate avanti i tempi di *Tobia, Giuditta,* e *Daniele* (1); e questi vissero durante la cattività Assirica e Babilonica.

Erodoto medesimo, quantunque dia la preferenza agli *Egizj*, nulladimeno confessa che il *polo*, il *gnomone* e le *dodici ore* vennero in Grecia dalla *Babilonia* (2); e *Vitruvio* Romano attribuisce l' invenzione dell' orologio solare non ad un Greco nè ad un Egizio, ma ad un *Caldeo* (3).

Questi, chiamato *Beroso*, introdusse le scienze astronomiche in *Grecia* (4). In fatti la parola Scienza pare anch' essa di origine *Caldaica*. *Máthema* o *Máthesis*, voce derivata da *mantháno*, imparo, o apprendo (5), ha un' evidente affinità colla voce *Scienza* in *Caldaico*, ed in *Ebreo*; e se i Grecisti a giorni nostri non sanno più render ragione perchè, *mantháno*, apprendo, formi i suoi tempi da un verbo più antico, *mathéo*; i *Caldei* potran loro rispondere, che nell' antico e più semplice linguaggio, l' *Ebreo*, avanti che s' introducesse la lettera *nasale* N, *Mada* significava *Scienza* (6), ma che nel più recente, nel moderno *Caldaico*, si dice *Manda*; onde *mathéo*, e *mantháno*, ne sembrano derivati (7).

Questi adunque, ed altri termini *Caldaici* o *Assiriaci* nell' idioma greco, provano l' influenza della letteratura *Babilonica*, nelle scuole della *Grecia*; e ciò che non si può verificare per mezzo degli annali, si rintraccia sovente per mezzo delle lingue.

Onde *Cadmo*, che *Diodoro* vorrebbe fare *Egizio* e nativo di *Tebe*, si prova anch' esso dal suo nome, Siriaco o Fenicio, ed

(1) *Tob.* XII, v. 22. *Judith* VII, v. 18. *Daniel* III, v. 6. IV, v. 16. *Calmet* cit. art. *horloge.*

(2) *Herodot.* lib. II, cap. 9; il *polo* quì, è uno stromento che indica le ore, e non già il polo geografico. Vedi *Polluc. Onomastic.*

(3) *Vitruv. de architect.* lib. IX, cap. 9.

(4) *Plin.* lib. VII, cap. 37; *Vitruv.* cit. cap. 4 e 7; onde gli fu eretta una statua in *Atene.*

(5) *Mathema* o *Mathesis* vuol dire cognizione, disciplina, scienza.

(6) Dalla radice *jada. Buxtorf Lexic. Chald.*

(7) Così pure *Sophia*, sapienza, e *Sophos*, sapiente, hanno una grandissima affinità cogli *Asaph*, o in plurale *Asaphim*, sapienti, presso *Daniele* (cap. II, v. 10), e co' *Sofi*, ossia sapienti della *Persia:* vedi *Meninsky*, voce *Sofi*, con *Sad.*

Orientale (1); e quell' alfabeto da esso portato in Grecia, si dimostra, dalla sua desinenza medesima, affine dell' *Ebraico*, e *Caldeo* (2), e perciò *Plinio* ebbe ragione di dire: *Literas semper arbitror Assyrias fuisse* (3).

L' *Astronomia* adunque, e le Scienze e le Lettere, sembrano venute in *Grecia* dall' Assiria o dalla *Caldea* — Che se ci si opponga una pretesa Astronomia Egizia incisa sopra colonne, e nascosta nell' interiore de' Tempj dell' Egitto, noi risponderemo, dice *Bailly*, che non potiam giudicare di ciò, che non conosciamo; noi non dobbiam conoscere che i fatti (4).

Se que' Sacerdoti di *Tebe* e di *Memfi*, per esempio, conobbero la durata dell' anno di 365 giorni e un quarto, perchè, dimanda lo Storico poc' anzi citato, non hanno essi potuto, nel decorso di tanti secoli, fare un passo di più verso la perfezione? perchè vi vollero forestieri, che trenta secoli dopo venissero a rettificare questa conoscenza, ed avvicinarsi della verità (5).

Onde anche *Eudosso*, loro discepolo, si dimostra non avere osservato. Quella *Sfera* che egli ci descrisse, è una Sfera più antica, dice *Lalande* (6); quella Sfera, dice *Bailly*, fu regolata molti secoli prima o nella *Persia*, o nella *Caldea* (7); e *Renaudot* ne attribuisce l' origine a' *Caldei* (8).

In fatti la voce *Sfera* sembra altresì *Caldaica*; e le tre lettere *radicali*, che vi incontriamo, servono a persuaderci tale verità —

(1) *Cadmo*, come già si è osservato da altri autori, vuol dire il *primo* o l' *antico*, o anche l' *orientale*; *Fenicj*, a tempi di *Erodoto*, si chiamavano anche gli *Ebrei*, che egli chiama *Fenicj circoncisi*. *Herodot.* lib. II.

(2) Come già fra altri lo osservò *Goguet* nell' *Orig. des loix, des arts et des scienc.* cit.

(3) *Plin. Hist. Nat.* lib. VII, cap. 56. Anche il più antico termine *greco* per dinotare o *lettere*, o *segni*; quello che si trova in *Omero*, e su cui vi è tanta quistione fra i letterati, *Sima*, *Simata*, ha una perfetta somiglianza con un altro del medesimo significato in *Caldeo*, cioè con *Sim*, che vuol dire *segnare*, *notare*; *Buxtorf. lexic. Chald.* alla lettera *Samech.*

(4) *Bailly Traité de l'Astron. Ind. et Orient.* cit. p. LXXII.

(5) *Hist. de l'Astron. mod.* vol. I, p. 7; così fu anche un Greco di Alessandria *Sossigene*, e non già un Egizio, di cui si servì *Giul. Cesare* nella riforma del *Calendario*; e *Strabone* narra, che a tempi suoi, non trovò veruna scienza astronomica coltivata da' *Sacerdoti* dell' *Egitto*.

(6) *Lalande* vol. I. cit. pag. 109.

(7) *Bailly Hist. de l'Astron. anc.* pag. 424.

(8) *Renaudot de l' Orig. de la Sphère* nelle *Mém. de l'Acad. des Inscr.* vol. I; p. 5 e 6.

Sfira vuol dire, in *Caldaico*, numerazione, descrizione (1); e tale significato combina colle idee che gli antichi aveano della voce *Sfera* — Sotto questo nome s' intendea non solo l' Orbita celeste, ma anche la descrizione del movimento delle Stelle (2); e questo sembra esser stato il suo primiero significato.

Que' *Pianeti* medesimi, il di cui corso *Eudosso* dicesi avere appreso in *Egitto* (3); sembrano già pria comunicati alla *Grecia* da' *Babilonesi*. I Dei principali della *Babilonia* erano, secondo *Erodoto* e *Diodoro*, il *Sole*, la *Luna* e i cinque *Pianeti* (4). I Dei più antichi della *Grecia* erano, secondo *Platone* e *Plutarco*, il *Sole*, la *Luna* e i cinque *Pianeti* (5); e ciò che è più rimarchevole, i nomi antichi del *Sole* e della *Luna*, in *Greco*, hanno un' affinità evidente co' nomi del *Sole* e della *Luna*, in *Ebraico*; mentre non ne hanno veruna co' medesimi nomi, in *Egizio* (6).

E così pure *Marte*, *Mercurio*, e *Giove*, e *Venere* e *Saturno*, hanno moltissima affinità co' nomi analoghi in *Ebreo* (7); ma non ne hanno alcuna in *Egizio* (8).

(1) *Buxtorf. lexic. Chaldaic. Talmud*, ec. da esse si derivano le *Sfire* celesti, che i *Cabalisti* riferiscono non solo alle divine emanazioni, ma anche al Cielo materiale ed ai sette pianeti. Vedi *Calmet diction. de la Bible; Supplément.* art. *Sephiroth.*

(2) *Forcellini lexic. latin.* Patavii 1771, voce *Sphæra.*

(3) *Seneca quæst. nat.* lib. VII, cap. 3.

(4) *Storia de' Babilonesi* nella *Storia Univ. de' Letter. Inglesi.* Amsterdam 1766, vol. IV, cap. 9. *Encyclopédie*, art. *Chaldéens.*

(5) *Plato* in *Cratylo. Plutarch. de placit. Philosoph.* lib. I, cap. 6.

(6) *El*, Dio, che divenne il nome comune del *Sole* allorquando gli *Ebrei* ricaddero nell' Idolatria; ed *Eli* o *Elion*, Altissimo, nome del *Sole*, adorato da' Fenicj, hanno un' aperta affinità con *Elios*, Sole in *Greco*: siccome anche *Ur*, nome antichissimo del *Sole* presso *Giobbe*: cap. XXXI, v. 26; lo ha con *Hur*, nome antico del *Sole* in Persiano; e *Fur* o *Pur* in *Greco* antico: veggasi *Diodor. Sic.* lib. III; per nulla dire di *Baal* o *Bol*, ed *Apolline*; finalmente *Meni*, Luna in *Ebraico*, con *Mene*, in Greco antico; come pure *Levena* con *Luna* presso i Romani; vedi *Selden. Syntagm. de diis Syris prolegom.* cap. 3, e *Syntagm.* II, cap. 8. *Court de Gebelin Monde primitif.* vol. I.

(7) *Ares*, Marte in Greco, e *Azer* in Persiano antico o in Caldeo: *Melchior* e *Mercurio*; *Venos* e *Venus*: *Jovah* e *Giove*: *Satar* e *Saturno* si rassomigliano assai; vedi, oltre il *Seldeno* cit., anche *Vossio de Idolol. Court de Gebelin* cit. vol. II, ed altri autori.

(8) Nè *Pi-ri*, Sole in *Egizio* antico, nè *Ioh*, Luna, nè *Rephan* o *Remphan*, Saturno, nè gli altri nomi Egizj de' *Pianeti* che ci rimangono, non rassomigliano punto a' nomi dei *Greci* o *Romani.*

Al contrario que' sette *Cabiri* dell' *Egitto*, figlj di *Tsedek*, o *Sadik*, adorati, fin da' tempi antichissimi, a *Memfi* (1), mostrano, col loro nome medesimo, la loro origine Fenicia o Caldea (2); siccome quell' ottavo, ossia *Esmuno*, ha un rapporto marcato non solo colla voce *ottavo*, ma anche colla voce *Cielo* de' Caldei e Persiani (3); anzi v' è molta ragione da credere, che que' sette piani dell' osservatorio di *Babilonia*, rappresentassero le sette Sfere; e che quel Tempio nell' *ottavo* servisse a rappresentare il *Cielo*, creduto concavo e solido da' *Caldei*.

I viaggi di *Pitagora*, *Talete*, *Anassimandro*, questi primi maestri della *Grecia*, in Oriente; la più antica scuola de' Greci, l' *Ionica*, nell' *Asia*; la dottrina di que' Greci Filosofi sugli Astri e le Intelligenze che loro presiedono, sì conforme alla dottrina de' *Caldei* (4); il consenso di quasi tutti gli Autori antichi, che attribuiscono le prime osservazioni astronomiche a' *Babilonesi*, provano doversi la preferenza a' *Caldei* (5).

L' *Astronomia* Greca adunque, e la *Sfera*, e lo *Zodiaco*, sembrano di origine *Caldaica*. I Greci poi vi aggiunsero nuovi segni; mentre lo *Scorpione* ed il *Capricorno*, erano già forse inventati da' *Caldei*, siccome apparisce dal nostro Marmo. Quei nuovi segni però non furono copiati dagli *Egizj*, ma piuttosto presi dalla *Greca Mitologia*, o relativi al viaggio degli *Argonauti* (6). Se crediamo a *Seneca*, erano già scorsi più di mille anni, da che i Greci imposero agli Astri i loro nomi (7); e se prestiam fede a *Clemente Alessandrino*, *Chirone* fu quegli, che insegnò le figure del Cielo a' *Greci* (8).

(1) *Herodot.* lib. III. *Jablonsky Panth.* cit. lib. II, cap. 7, e *Prolegom.* §. 26.

(2) *Tsadik* vuol dire *giusto*; e *Tsedek* è il pianeta *Giove*: *Cabiri*, potenti, grandi.

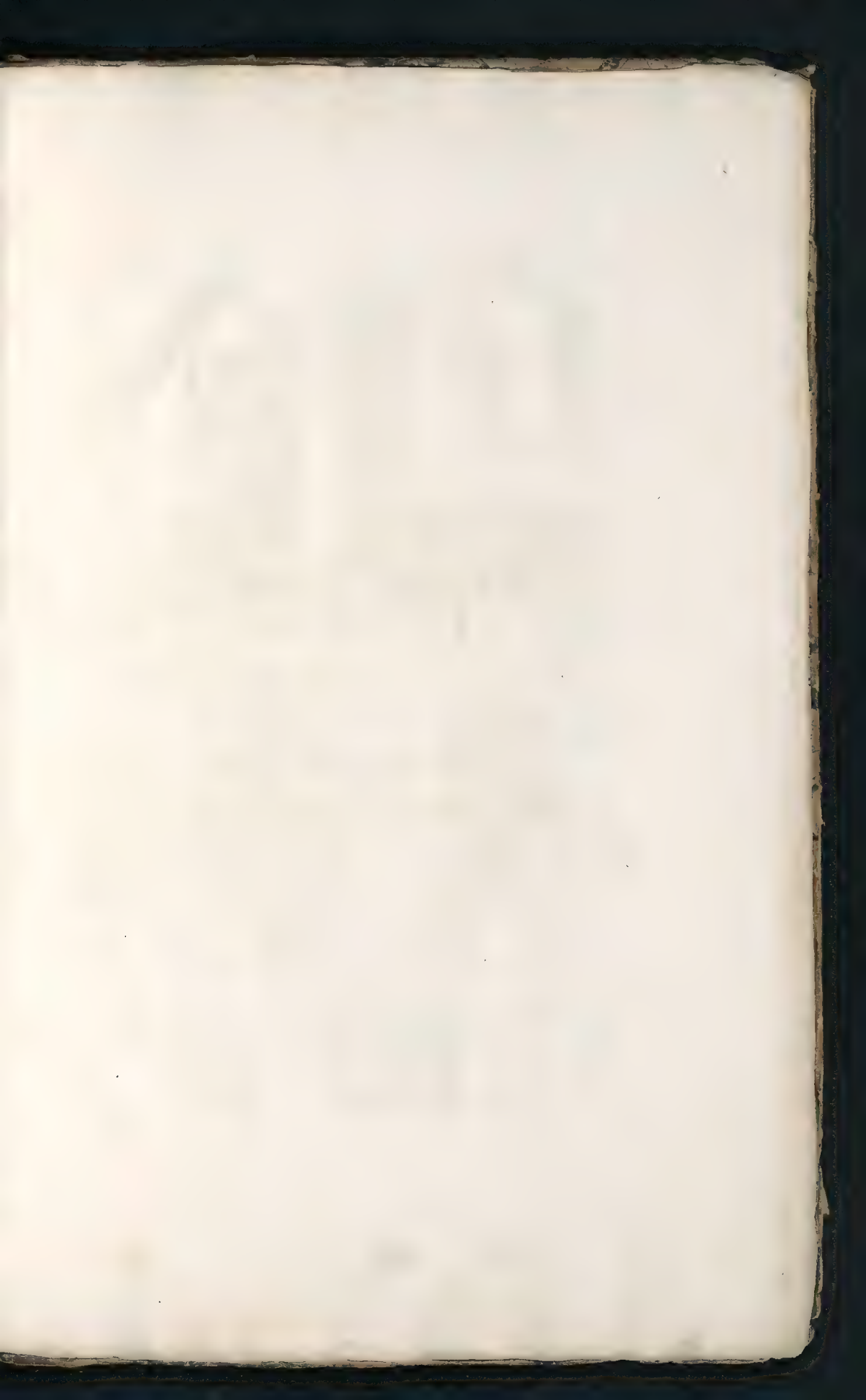
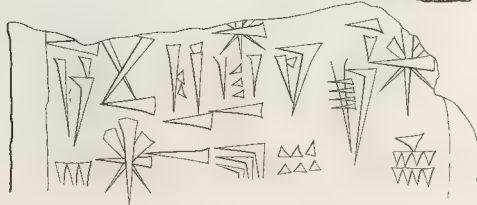
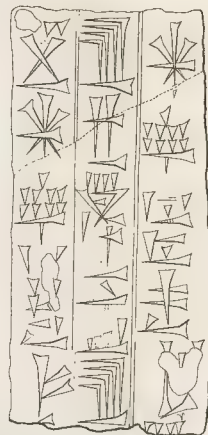
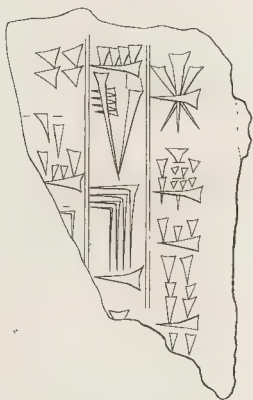
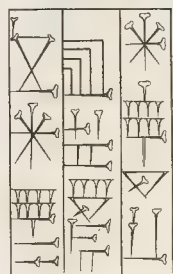
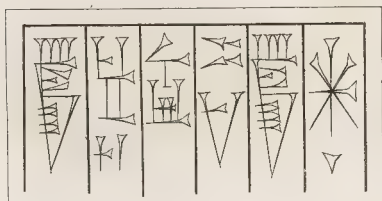
(3) *Ha-samàin*, *Assumàn*, Cielo in *Caldeo* o *Persiano*.

(4) *Mignot cinquième Mém. sur les Anciens Philosophes des Indes* nel XXXI vol. delle *Mém. de l'Acad. des Inscript.* p. 283, 289 e seg.

(5) Vedi *Freret* nelle *Mém. de l'Acad. des Inscript.* vol. XVI, e *Renaudot* cit. ibid.

(6) Veggasi *Hygin Poetic. Astronom. Ovid. Métamorph. Newton* ed altri autori moderni.

(7) *Seneca quæst. nat.* lib. 7, cap. 25.

(8) *Clem. Alex. Strom.* lib. I.

CAPITOLO DUODECIMO

CARATTERI BABILONICI E PERSIANI.

ERA riserbato all' età nostra il rinvenire caratteri antichissimi, sepolti per un gran numero di secoli fra le rovine di *Babilonia*, e fra gli avanzi di *Persepoli* — Se le iscrizioni che adornano il nostro Marmo rassomigliano a quelli, che si veggono nell' antica Capitale de' *Persiani*, i mattoni disotterrati recentemente fra le rovine dell' antica *Babilonia*, ci offrono un genere di scrittura composto da' medesimi elementi, ma che sembra più antico. I caratteri di *Persepoli* corrono in linea orizzontale, e dalla sinistra alla destra; ciò che il nostro Monumento serve a confermare (1). I *Babilonici* al contrario devono leggersi perpendicolarmente, e dalla diritta alla sinistra, come abbiam già provato in un' altra nostra opera.

Per ciò mettere fuori di ogni dubbio, e per dare al medesimo tempo all' Italia un' idea di una nuova specie di *Paleografia Orientale*, abbiam quì radunati varj Monumenti, dal confronto de' quali evidentemente risulta, che quel carattere in forma di *Stella*, quale scorgesi a man diritta in cima di ciascheduna iscrizione, dee essere il primo (2); onde apparisce, che questa scrittura dee leggersi e dalla diritta alla sinistra, ed insieme perpendicolarmente — I *Cinesi* adunque non sono i soli ad usare tal genere di scrittura; i *Babilonesi* lo usarono, come vediamo, al par di loro.

Ma ciò che più interessar dee si è, che que' caratteri sagri della Babilonia rammentati presso *Diogene Laerzio*, e su' quali

(1) Veggansi le osservazioni già fatte dal Sig. *Millin* nei *Monumens inédits* cit.
(2) Tav. III.

Democrito scrisse un Trattato (1), que' caratteri, la di cui realtà si è voluto contrastare, non ha molto ancora, all' eruditissimo *Boccarto* (2), sembrano essersi finalmente scoperti.

In fatti anche gli *Egizj*, secondo *Clemente Alessandrino*, aveano, oltre i caratteri comuni, de' caratteri sagri (3). Gli *Etiopj* pure, secondo *Eliodoro*, aveano lettere *regie* e volgari (4); e degli *Ebrei* si pretende, che il *Samaritano* fosse il carattere comune; e quello di cui si servono tuttora, il carattere sagro (5).

Che se egli è vero, ciò che leggiamo presso *Plinio*, che i *Babilonesi* notavano le astronomiche loro osservazioni sopra mattoni (6), i caratteri che quì produciamo, servono a confermare la veracità dello Scrittore Romano. Essi furono trovati sopra varj *mattoni*, scavati presso l' *Eufrate*, e nel sito medesimo di quell' antica Capitale; ed ora si trovano parte nella Biblioteca di *Parigi*, parte nel *Museo Britannico* in Inghilterra (7).

Che i mattoni servissero in *Babilonia* per iscrivere o disegnarvi, ce lo attesta la Scrittura medesima, allorquando *Ezechiele* ebbe ordine di descrivere la Città di *Gerusalemme*, durante la cattività *Babilonica*, sopra un mattone (8).

Ma abbiamo altre testimonianze ancora di una scrittura *Babilonica*. Essa è rammentata da *Erodoto*, ove ci riferisce l' *Epitafio* che *Nitocri* fece porre sulla sua tomba, e che si conservò fino a tempi di *Dario* (9). *Ateneo* ne fa menzione favellando dei caratteri *Assiriaci* del monumento di *Sardanapàlo* (10), e per nulla dire di *Tucidide*, *Polieno*, *Filone* ed altri Scrittori ancora,

(1) De sacris in Babylone litteris; apud *Diogen. Laert.* in vita.

(2) *Stor. de' Babilon.* cit. p. 216. *Bochart. Canaan.* lib. 2, cap. 17.

(3) *Hierogrammata; Clem. Alex. Stromat.* lib. V, cap. 4.

(4) *Heliodor. Æthiop.* lib. IV.

(5) *Buxtorf. dissert. de litter. ebraic. antiq.* in *Ugolin. Thesaur. Antiq. Sacr.* T. XXVIII, pag. 970.

(6) *Plin. Hist. natur.* lib. 7, cap. 56.

(7) Veggasi la nostra dissertazione sulle *Iscriz. Babilon.* pubblicata a *Londra* nel 1801, presso i Sigg. *Richardsons*, in 4.to

(8) *Et tu fili hominis sume tibi laterem, et pones eum coram te, et describes in eo civitatem Jerusalem.* Ezech. cap. IV, v. I.

(9) *Herodot.* lib. I, cap. 187.

(10) *Athen. Deipnosoph.* lib. XII, cap. 7.

Diodoro rammenta un' iscrizione *Assiriaca*, posta in quel celebre *Baghistan*, di cui si è detto nella nostra Prefazione (1).

Che se il più antico genere di Scrittura si è quello, che si solea incidere sopra colonne o pilastri, come da *Giuseppe*, *Manetone*, ed altri sembra comprovarsi (2); se *Thot*, o *Mercurio*, e *Bacco*, ed *Osiride*; *Ercole*, *Teseo*, *Sesostri*, *Ramesse*, *Creso* e *Dario*, si servirono a preferenza di Pilieri, ossia di Monumenti oblonghi, per le loro iscrizioni; se egli è più naturale all' uomo il servirsi della man *destra*, che della man manca; e perciò altresì di principiare alla *diritta* piuttosto che alla sinistra; il carattere babilonico e perpendicolare, che qui produciamo, dee essere de' più antichi. Egli è forse quel carattere medesimo, di cui i nipoti di *Seth* si servirono, allorquando eressero quelle colonne nella terra *Siriade*, cioè nella *Siria* o *Assiria* (3). Tale maniera di scrivere fu adottata non solo da' due popoli i più antichi per coltura, gli *Egizj* e *Cinesi*; ma se crediamo ad *Eustazio*, e *Teodosio grammatico*, anche da' *Greci*; questi pure scriveano dall' alto al basso, ed in linea perpendicolare (4). E fin a giorni nostri i *Sirj* continuano a così formare i loro caratteri, i quali poi leggono orizzontalmente (5). Ed ecco il passaggio dalla Scrittura antica perpendicolare all' odierna nostra europea, ed orizzontale (6).

(1) *Diodor. Sic. Biblioth. Histor.* lib. 2.

(2) Vedi *Zoëga de orig. et usu Obelisc.* Sect. IV, cap. 3.

(3) *Joseph. Antiquit. Judaic.* lib. I, cap. 13.

(4) *Eustath. ad Iliad.* Ψ. *Theodos. in Schol. ad Dionys. Thrac.* apud *Fabric. Biblioth. Græc.* vol. I, lib. 1, cap. XXVII; vedi altresì *Fest. de verbor. signif.* lib. XVIII, voce *Tæpocon.*

(5) Scribunt enim Syri (id quod sæpe vidimus) . . . Sinensium instar, a fronte paginæ versus pectus; quæ deinde conversa charta, a dextra ad sinistram legunt. *Adler Novi Testam. Version. Syriacæ.* Hafniæ 1789, p. 61.

(6) Ex infinitis argumentis quibus Syriacam linguam . . . antiquiorem esse probatur, illud unum est; quod omnes aliæ linguæ suos characteres et literas, a dextra sinistram versus, vel vice versa scribunt; Syriaca vero sola suas ducit lineas pectus versus. Quem difficillimum scribendi modum aliæ correxerunt; illa autem antiquum et rudem retinuit. *Abrah. Ecchellens.* in not. ad *Hebediesu Catal. libror. Chaldaic.* Romæ 1653, p. 245.

FINE.

AGGIUNTE E CORREZIONI.

Pag. 7 nota 8. *Terræ Græci divinos honores deferunt: Plutarch. de facie in orbe lunæ.*

» 12 nota 7. *Xenoph. Cyropæd.* lib. VIII.

» 29 *Gemino* che quantunque Romano, almeno di nome; *Romæ et in Italia vixisse non levis est conjectura*, dice *Petavio;* nè il paralello di *Rodi*, che *Gemino* cita, prova che fosse *Rodio;* perchè come dice il *Petavio*: *apparet Astronomos Exarma Rhodianum libenter ad exemplum ac specimen assumpsisse; sane Ptolomæus* lib. II, *eo paralello potistimum utitur. Petav. Uranolog. not. in Gemin.*

» 41 nota 4. *Ignis quidem apud Medos et Assyrios barbaricis colitur honoribus. Plutarch. de facie in orbe lunæ.*

» 46 In fatti gli *Egizj* chiamano il *Lione;* cioè gli odierni, i *Cofti.*

» 47 lin. 8. *Plutarco* nel descrivere i dodici segni dello Zodiaco, in vece di *Libra*, si serve della voce *Chelæ*; *de placit. Philosoph.* lib. I, c. 6.

» 48 Il *Nilometro* di *Güssman* dee riferirsi alle *quattordici figure*, ed a' *quattordici scalini* seguenti, e non già a' 28 *raggi* precedenti.

» 51 nota 1. Un *Bonzto* della setta Indiana di *Fo*, insegnò questi segni a' *Cinesi* sotto la dinastia *Tang*, che non principiò a regnare avanti il *settimo* secolo dell' Era volgare; vedi *Gaubil. Hist. de l'Astron. Chin.* p. 122.

» 54 nota 1. Inoltre l' antieo Dizionario *Cinese Eul-ya*, che contiene quella divisione, si crede un' opera corretta ed accresciuta sotto la dinastia *Han*: vedi *les Mém. conc. les Chin.* vol. I, p. 51 e 52.

B.

4 Bll., 63 S.,
mit 4 Kupfertafeln u. 1 gest. Vignette.

Einband mitunter sehr stark bestoßen
innen stellenweise stockfleckig u. wasserrandig
fingerfleckig, Schnitt verstaubt

Graesse III, 196 f